

Il figlio

□

Commedia in tre atti

di Werther Bellodi

PERSONAGGI

Filippo Malverni, anni 55

Lando, anni 24

Hidalgo Maner, anni 35

Comm. Pironti, anni 50

Andrea, anni 40

Flora, anni 36

Maja, anni 30

Valentina, anni 23

In una città qualunque. Oggi.

Rappresentata la sera del 25 settembre 1951

al Teatro Olimpia di Milano dalla

Compagnia di Giulio Stival.

ATTO PRIMO

(In casa Malverni. Salone vasto e imponente, diviso da un rialzo di quattro o cinque gradini che dà su una vetrata chiusa; sul rialzo troneggia, un pianoforte. Dalla parte opposta, un tavolino, attorno a cui sono poltrone e sedie. In primo piano, cioè verso il proscenio, il resto della sala ammobiliato con lusso. Quadri alle pareti, radiogrammo-fono, telefono, mobile-bar. Ai lati del rialzo un ricco tendaggio che, tirato, isola la veranda dal resto della sala. Porte a destra e a sinistra. Di pomeriggio).

Al levarsi della tela, Flora seduta in poltrona parla al telefono. La conversazione dura da qualche tempo perché la donna appare desiderosa di troncargli.

Flora - Ma sì, certo! Solo per questo!... E non ti pare una cosa importante? Sì, anche imbarazzante. Scusami, ma oggi proprio... Sì, senza fallo. Arrivederci cara! (Depone il ricevitore).

Andrea (entra da destra, e si ferma sul limitare).

Flora - Fatto?

Andrea - Sì, signora.

Flora - Bisogna che trovi tutto confortevole e possibilmente di suo gradimento.

Andrea - La signora può essere tranquilla.

Flora - Bene. Il commendatore ancora in studio?

Andrea - Sì, signora. È in discussione col comm. Pironti. Mi ha incaricato di avvertire l'autista di tenersi pronto.

Flora - Va bene, grazie!

Andrea (si inchina, leggermente ed esce).

Flora (Si alza. in preda ad una leggera agitazione che, per quanto si sforzi, non riesce a dominare. Va a uno specchio e rimane un attimo a guardarsi. Campanello esterno. Flora trasale e si volta verso la porta di sinistra) .

Andrea (appare annunciando) - La signora Pironti! (via).

Maja (Entra d'impeto. Chiassosa, un po' svaporata, moderna) - Tesoro! (l'abbraccia) ancora qui mio marito, vero?

Flora - Lui e Filippo sono rinchiusi nello studio da pi di due ore.

Maja - Scusami, non dovevo venire oggi. Non il tuo giorno.

Flora - Tu puoi venire quando credi, lo sai bene.

Maja - Sei un amore, lo so. Ma parlavo di me. Ho sempre le giornate cos piene!

Armando, per, mi ha rovinato il pomeriggio non ricordando di segnare il mio appuntamento.

Flora - Armando?

Maja - Il parrucchiere. Ho litigato naturalmente e sono uscita dal negozio col proposito di non rimetterci pi piede. Ma non possibile: ha due mani impareggiabili. Ma intanto cosa potevo fare? Allora mi sono ricordata che mio marito doveva essere qui e cos ho pensato di venirlo a prendere.

Flora - Un pensiero di buona moglie. Accomodati, cara. Vuoi toglierti...

Maja - No, no. Spero che il colloquio finisca presto. Ho intenzione di farmi accompagnare in qualche posto. Sono cos nervosa, oggi!

Flora - Per Armando?

Maja - Armando? Ah, s. Anche.

Flora - Credo che tra poco i nostri uomini saranno qui, Filippo deve essere alla stazione fra mezz'ora.

Maja - Ah, vero. E tu?

Flora - Io rimango qui ad attenderli.

Maja - Ti senti imbarazzata.?

Flora - Oh Dio, imbarazzata proprio!... Per ti confesso che sono un poco eccitata.

Maja - Stai tranquilla! I giovani, oggi, danno cos poco fastidio.

Flora - No, non per questo. Vuoi una tazza di t? (Fa per suonare).

Maja - No, grazie. Vedi piuttosto a che punto sono.

Flora - Subito. (Suona).

Maja - Ma se non sbaglio, doveva trovarsi qui anche Maner.

Flora - Ha telefonato che non poteva venire. (Al domestico apparso sulla porta di destra) Volete dire al signore che c'è la signora Pironti?

(Domestico si inchina ed esce).

Maja - Cos' manda al diavolo solo me.

Flora - Bisogna che si sbrighi se vuole arrivare in tempo al treno.

Maja - Temi che la tua vita possa cambiare col nuovo venuto?

Flora - Non credo. Ma devi ammettere che un avvenimento importante per me e per Filippo.

Maja - Vedrai: tutto andrà bene. Ma poi, chi ti dice che si fermerà qui con voi!

Flora - Ha scritto a Filippo in un certo modo! Comunque, vedremo.

Maja - Per perfettamente informato della situazione. Sì, voglio dire, di voi due...

Flora - Non so, credo. Filippo per, a quanto mi risulta, non gliel'ha mai scritto.

Maja - Comunque un ragazzo moderno e non se ne meraviglierà. Beata te che avrai almeno un po' di compagnia!

Flora - Credi?

Maja - Almeno per i primi tempi!

Andrea (appare da sinistra) - I signori arrivano subito. (Via).

Maja - Mentre io... tu lo sai come vivo... Mio marito non esiste per me che nelle brevi ore serali.

Flora - Scusa, ma non avevi detto...

Maja - Che cosa?

Flora - Che Maner...

Maja (sorride) - Doveri professionali. Ha affari con mio marito e pensa che un po' di corte alla moglie completi, anzi rafforzi, le sue combinazioni affaristiche.

Flora - un uomo dotato di un certo fascino.

Maja - Lo hai notato?

Flora - molto distinto.

Maja - Per questo, molto.

Flora - Ha maniere, direi, raffinate.

Maja - E una dentatura meravigliosa. Te ne sei accorta?

Flora - Veramente quando mio ospite, apre raramente la bocca.

Maja - Eh gi, tu gli incuti soggezione.

Flora - Io? (ride) Non dire sciocchezze!

Maja - Ti assicuro. Davanti a te si sente a disagio. Me lo ha detto pi d'una volta.

Flora - Per questo allora non sei gelosa di me. (Scherzando) Bada che il puntiglio di toglierti questa sicurezza non mi metta in condizione di civettare con lui.

Maja - Non mi sembri il tipo.

Flora - E soprattutto, cara, non ho pi l'et.

Maja (protestando) - Che c'entra l'et!

Flora - C'entra moltissimo. Almeno per me.

Maja - Dimostri esattamente, dieci anni di meno. Nessuno penserebbe che tu abbia...

Flora - ...gli anni che ho. E poi non dimenticare che ho Filippo.

Maja - L'ostacolo maggiore.

Flora - Un caro ostacolo. Non saprei concepire una vita diversa da quella che conduco con lui.

Maja - Sei la classica moglie modello.

Flora - Se fossi realmente sua moglie probabile che avrei meno scrupoli,

Maja - Non vorrai alludere a me, spero.

Flora - Figurati. Parlo in generale.

Maja - Vedi, questione di temperamento. Con Maner mi sono lasciata andare cos. Non tipo che possa suscitare dei capovolgimenti sentimentali. piacevole, discreto, senza pretese ed ho la soddisfazione di sapere che la mia impressione condivisa anche dagli altri. Mio marito sa che il socio mi fa la corte, ma non se ne preoccupa..

Flora - Ti vuole bene.

Maja - E me lo merito, credi. Non ho niente che turbi la mia coscienza. I flirt in fondo fanno parte delle abitudini di una signora, della buona società.. Perché mi guardi così? Ho detto delle sciocchezze?

Flora - No, cara. Le tue non sono sciocchezze.

Filippo (entra da sinistra al fianco di Pironti) - Cara signora le riconsegno suo marito ancora intatto. (Bacia la mano a Maja).

Maja - Intatto? Avrei voluto vedere il contrario. Sei stanco tesoro?

Filippo - Ha tentato di distruggermi, di lì. Per fortuna che mi so ancora difendere!

Maja (al marito, accarezzandolo) - Povero caro. (A Filippo) -La detesto sa, lei!

Pironti (a Flora) -Cara signora, Filippo l'uomo più ostinato che abbia mai conosciuto.

Flora - Non mi dice una novità.

Filippo - Ti sono proprio dispiaciuto, eh caro Pironti.

Pironti - Mi hai irritato. E non poco. E guarda che a farmi perdere le staffe ce ne vuole!

Filippo -Hai torto.

Maja - Ha insomma, che cosa accaduto?

Filippo - Punti di vista che non coincidono.

Pironti - Coinciderebbero se quel signore l fosse meno pessimista.

Filippo -Con gli ultimi esempi che abbiamo sotto occhio...

Pironti - Eccezioni, mio caro. Non ti devi formalizzare per questo.

Filippo - Qui il tuo errore: regole io direi. La gente, oggi, crolla con una facilità impressionante.

Pironti - Nell'affare che ti ho proposto, non si corre questo pericolo,

Filippo - Cieco!

Pironti - Ti assicuro che non lo sono. E nemmeno completamente rimbacillito da prendere una cantonata catastrofica.

Filippo - Sar, ad ogni modo questo non modifica la mia impressione.

Pironti - Tu sei cieco. E questa tua cecità ti procurerà delle amare constatazioni.

Puoi contarci.

Maja - Mi pare che vi siate scambiati abbastanza complimenti. Potevate rimanere di l se non eravate ancora d'accordo. Offrite un magnifico spettacolo di comprensione alle vostre donne!

Filippo - Ha ragione, signora. Mi scusi.

Maja (al marito) -Bada che oggi rimani a mia disposizione.

Pironti - Impossibile, cara.

Maja - Almeno fino alle cinque, ti prego. Voglio stare un po' con te. Mi pare di non chiedere una cosa dell'altro mondo.

Pironti (rassegnato) - E va bene, allora. Fino alle cinque per. (A Filippo) Ma bada che non ti mollo. Cocciuto tu, testardo io. L'affare intendo farlo. E voglio farlo con te. Guarda un po' cosa mi sono messo in testa.

Filippo - Tu ti metti troppe cose in testa, caro, poi perdi l'equilibrio. A proposito: e Maner?

Maja - Ma non doveva trovarsi qui con voi?

Pironti- Ha telefonato: un contrattempo. Di lui per mi posso fidare. (A Flora) Cara signora, fra pochi giorni o siederemo alla stessa tavola, brindando alla vittoria o seguiremo insieme il feretro di quest'uomo pavido. (Le bacia la mano).

Flora (accompagnando i Pironti verso sinistra) - Spero che aspetterete che mi sia fatta confezionare l'abito a lutto.

Maja (piano a Flora) - Se capitasse Maner...

Flora - Non verr, hai sentito.

Maja - Potrebbe telefonare.

Flora - Allora?

Maja - Al solito posto.

Flora - Non dubitare.

Maja (baciandola) - Sei un amore.

(Saluti a soggetto. I Pirofili escono).

Flora (ripresa dall'inquietudine. Paria, ma pensa a tutt'altra cosa) -Dunque con Pironti non hai concluso!

Filippo - Figurati! Vuol ipotecare oltre cento milioni nel prelievo di una fabbrica, che sta per chiudere i battenti. Non sono matto per arrischiare il denaro cos.

Flora - Ma lui dice che ci vede l'affare.

Filippo - E lo faccia per suo conto allora e non venga a tormentare me e quel cretino di Maner. Maner pu anche rovinarsi, se lo crede suo dovere, in quanto l'amante della moglie, ma io - scusa - che doveri ho? Ho gi preso le mie informazioni su questa fabbrica. No, no, niente da fare. (Guarda l'orologio) Oh l, l! Non ho tempo da perdere. Suona, per piacere.

(Flora preme il campanello) Lui parla di milioni come se fossero noccioline. Li trovi dove vuole, dal momento che gli sembra cos facile.

(Andrea appare da destra) Il pastrano e il cappello, presto. (Andrea via)

Sono gi esposto abbastanza in altre combinazioni piuttosto rischiose.

Flora - Eh s! da qualche tempo hai abbandonato la tua proverbiale prudenza.

Filippo - Hai ragione: l'ottimismo mi ha preso la mano. Per... fino a un certo punto.Flora - Hai dello noie?

Filippo - Noie proprio no. Ma non tutto va come dovrebbe andare.

Flora - Mi nascondi qualcosa?

Filippo - Non il momento di spiegarti. E non voglio amareggiarmi questa giornata. Sono gi abbastanza emozionato.

(Entra Andrea con gli indumenti richiesti. Aiuta Filippo a indossare il pastrano poi esce)

Flora - Ti capisco benissimo.

Filippo - Vedi, Flora, questo figliolo come se mi venisse al mondo oggi. Solo da oggi sono padre nel vero senso della parola.

Flora - E sei felice?

Filippo - In questo momento sono soprattutto disorientato. Fra poco mi trover faccia a faccia con un figlio di ventiquattro anni che praticamente non conosco. Come sar il nostro incontro? Sono perplesso. Ecco perch ho voluto andare solo ad incontrarlo. Qui tutto pronto?

Flora - Tutto.

Filippo - E tu?

Flora - Sono pronta anch'io.

Filippo - Contrariata?

Flora - No.

Filippo - Non te lo ricordi certamente pi.

Flora - Lo riconoscer.

Filippo - Lui non sa nulla di te, almeno da parte mia. Per lettera non si mai chiari abbastanza. Poi non supponevo che cos all'improvviso piombasse qui. Ho sempre desiderato questo incontro, ma con un po' di preparazione.

Flora - Vedrai che tutto andr bene.

Filippo - Lo spero. E sono sicuro che tu e lui andrete perfettamente d'accordo.

Flora - Credi che vorr rimanere con noi?

Filippo - Certamente. E' per questo che gli ho scritto di venire. Deve essere stanco di condurre una vita randagia... instabile...

Flora - Una specie di figliol prodigo.

Filippo - Oh, ti prego, oggi chiunque telefonasse...

Flora - Ho gi passato ordini precisi.

Filippo - A pi tardi, cara. (La bacia ed esce a sinistra)

(Floralo guarda uscire poi si scrolla come per togliersi ogni pensiero fastidioso. Campanello interno).

Andrea (da sinistra) - C' la signorina...

Valentina (irrompendo) - ...Valentina, s, Valentina, che protesta contro questa diserzione.

(Andrea si ritira)

Flora (abbracciandola) - Ma ci siamo telefonato poco fa.

Valentina -Appunto. Il tuo tono mi ha preoccupata. E non mi sembrato logico che tu rinunciassi al nostro bel programma.

Flora - Ma Valentina...

Valentina - Per lui. Non ci conosce, prima di tutto, e molto probabilmente non saprà che farsene della nostra compagnia.

Flora (scherzando) - Di me, forse; ma di te... avrebbe cattivo gusto se non ti apprezzasse.

Valentina - Deve essere antipatico come sua madre.

Flora (severa improvvisamente) - Valentina! Sua madre non c'è più. Non generoso fare apprezzamenti sul suo conto.

Valentina - Scusami. Io esagero sempre.

Flora - E poi, come hai detto tu, non lo conosciamo affatto. Per ho promesso a Filippo di essergli vicino in questo momento. (L'accarezza) Sei una ragazzina invadente.

Valentina - Lo sai che ti voglio bene e ti considero più un'amica che una zia.

Flora - Lo so, piccola. E vedrai che avremo modo di passare altri pomeriggi insieme, forse migliori.

Valentina - Con lui?

Flora - Non lo so, ma lo spero. Un ragazzo di ventiquattro anni! Sarà certamente carino con te.

Valentina - Non ti fare illusioni. Far il padrone qua dentro. E io quando avrò desiderio di vederti dovrò fissarti un appuntamento da qualche altra parte.

Flora - Andiamo! Perchè tanto astio ingiustificato e prematuro!

Valentina - Perchè sento che sarà così!

Flora - Non dare ascolto alle tue sensazioni.

Valentina - Ma Filippo cosa ti ha detto? Fa dei progetti per questo... figliolo?

Flora - Per il momento ha solo il desiderio di averlo vicino. naturale del resto.

Dovrà pure abituarsi ad essere padre, non ti pare?

Valentina - E tu?

Flora - Io continuer a fare quello che ho sempre fatto. E ad essere quella che sono sempre stata.

Valentina - E se lui non fosse d'accordo?

Flora - Se... se... se... Sono considerazioni che non ho mai fatto. Perch non dovrebbe accettarmi? E se non capir che cosa sono stata per Filippo in tutti questi anni, glielo spiegheremo. Ma non ce ne sar bisogno, quindi non dobbiamo crearci dei preconcetti odiosi. (Breve silenzio).

Valentina - Sono venuta ad aggravare i tuoi fastidi.

Flora - Non hai niente da fare?

Valentina - Niente di divertente. E in casa mi annoio troppo. Coi miei non mi ci posso vedere.

Flora - Allora rimani qui. Lo riceveremo insieme.

Valentina - Ma io veramente...

Flora (sorride) - Sei curiosissima di conoscerlo, lo so, l'ho capito. D'altronde in quattro persone gli argomenti sono pi difficili da esaurirsi.

Valentina - Hai detto che ha ventiquattro anni? Presso a poco la mia et. Tu per lo conosci, lo hai gi visto, no?

Flora - Da bambino. Cinque o sei volte. Era un bel bambino. Due grandi occhi e una bocca sempre sorridente.

Valentina - Allora anche lui ti conosce.

Flora - Non se ne pu ricordare. Sono passati tanti anni! Io poi, non mi sono fatta pi viva con lui!

Valentina- Se ti fosse vissuto accanto, oggi lo considereresti come tuo figlio, no? Lo avresti amato?

Flora - Certo. E potr volergli bene anche ora, se me lo permetter. Mi troppo caro Filippo perch possa essere diversamente.

Valentina - Benissimo. E me io dici, cos, senza riguardi. Ma io sar gelosa, non dubitare. Gelosissima.

Flora - Nel mio cuore c' posto per te, per lui, per tutti quelli che mi sono cari.

Valentina - Sei una donna rara, zia. Esteriormente sei la quintessenza del modernismo. E chi non ti conosce a fondo, potrebbe paragonarti, che so, a un

tipo come Maja Pironti...

Flora - Ma dico, bambina!...

Valentina - ...ma chi ha la fortuna di avvicinarti e di fare la tua conoscenza, finisce per adorarti.

Flora - Adulatrice!

Valentina- Mi fa specie che Filippo non abbia mai pensato di legalizzare i vostri rapporti!

Flora - Per me semplice formalit. Del resto solo che glielo avessi chiesto..,

Valentina - Hai fatto tanto per lui, quand'eri alle sue dipendenze. In casa ogni tanto se ne parla. Hai concorso anche tu al consolidamento della sua posizione.

Flora - Cose vecchie ormai: dimenticate.

Valentina - No, zia, cose che non si devono dimenticare. Ha fatto anche lui molto per te, d'accordo. Ma avrebbe dovuto sposarti. Te lo sei meritato.

Flora - Sei una ragazza piena di pregiudizi.

Valentina- No, cara. Io guardo al lato pratico, all'avvenire tuo, specialmente ora che entra in ballo questo altro!

Flora - Per carit! Cosa vai a pensare!

Valentina - logico pensarci, no?

Flora - Non fa per me.

Valentina - In ogni modopuoi contare sempre sul mio appoggio. Io non ti abbandoner mai.

Flora - Ecco una dichiarazione che mi rende veramente tranquilla.

Andrea (apparendo da sinistra) - Signora...

Flora - Che c' Andrea?

Andrea - Il signor Maner.

Flora - Gli avete detto che il signore non c'?

Andrea - Desidera parlare con lei.

Flora - Va bene. Fatelo passare.

Valentina(precipitosa) - Io vado di l. Non voglio vederlo. Mandalo via presto.

Non lo posso soffrire quel tipo!

(Flora fa un cenno al domestico che scompare. Valentina via da destra. Maner entra da sinistra. Eleganza irrepreensibile)

Flora - Carissimo Maner...

Maner (le bacia la mano) - Posso ossequiare per pochi minuti l'adorabile signora Flora?

Flora - L'adorabile signora Fiora ossequiabile soltanto nelle ore d'obbligo e lei non ha dato importanza al regolamento mancando al convegno.

Maner - Ma ho telefonato, spiegando...

Flora - S, ma mi ha tolto il piacere di salutarla dall'alto del mio trono. Quindi deve accontentarsi della semplice signora Flora, la quale per ha il vantaggio di procurarle una minore soggezione... (Movimento di Maner).

Maner - Soggezione proprio... Ma un certo imbarazzo...

Flora - naturale, se parla di adorazione.

Maner - Mi canzona?

Flora - No, ma desidero che lei sia pi semplice con me e mi consideri solo e sempre la signora Flora. Va bene?

Maner - Battuto.

Flora - Lo sa che mio marito non ha potuto concludere con Pironti a causa della sua assenza?

Maner - Ma aveva la mia approvazione in bianco. Pironti lo sapeva...

Flora - E lo sa che la signora Pironti stata qui?

Maner - Ah s?

Flora - Proprio. Ed appariva contrariata non poco. Sperava di vederla per avere un po' di compagnia.

Maner - Ah dispiace. Se avessi immaginato...

Flora - Credo che si possa rimediare. Baster che lei dia una capatina al Savoia . La trover in compagnia del marito.

Maner - Interessante.

Flora - Ma fra mezz'ora sar sicuramente sola.

Maner - Mi vuole mandar via?

Flora - No, ma ha giusto il tempo...

Maner - Mezz'ora ha detto. Quanto mi occorre per dirle, quello che non ho mai potuto osare in due mesi che frequento la sua casa.

Flora - Sentiamo.

Maner - Lei forse immaginer...

Flora - Affatto!

Maner - Allora le sembrer molto... audace.

Flora - Dopo che avr parlato, le dir...

Maner - Bisogna che cominci da un pettegolezzo.

Flora - Detto da lei sar delizioso.

Maner - Ma una cosa seria.

Flora - Il pettegolezzo?

Maner - La conclusione.

Flora - Se non una faccenda lunga cominciamo pure dal principio.

Maner - Le chiacchiere che da un po' di tempo circolano sul conto della signora Pironti...

Flora - Ah! per questo!...

Maner - ...le premure che ho per lei e la mia assiduit in casa sua, hanno assunto ormai una vera e propria veste diffamatoria che offende l'interessata e fa torto all'intelligenza di chi ha avuto la bella idea di metterla in giro.

Flora - Ma io, scusi, che c'entro? Non penser che sia partito da qui il pettegolezzo?

Maner - No. Era solo per spiegare a lei, a lei soprattutto, che si tratta di una montatura, una fantasia e che le mie attenzioni verso la signora hanno carattere puramente...

Flora - Professionale.

Maner - Come?

Flora - Ma s. Fa parte dei suoi doveri di amico e di socio del marito. Lo so, me l'ha detto anche Maja. Ma guardi che lei non se ne preoccupa affatto. Prova ne sia che l'aspetta anche oggi.

Maner - mio fermo proposito non fornire altri pretesti.

Flora - Caro Maner, questo non molto lusinghiero per Maja.

Maner - Non colpa mia se i miei pensieri sono rivolti altrove. Anzi le dir che sono felice che le chiacchiere abbiano preso questo indirizzo, cos io posso dedicarmi al vero oggetto dei miei pensieri.

Flora - Almeno con successo?

Maner - Ahim, no!

Flora - stato respinto?

Maner - No, non ho avuto ancora il coraggio di rivelarmi.

Flora - Spera forse che essa indovini?

Maner - Basterebbe che mi permettesse di dire quello che sento, quello che provo. Credere nella sincerit della mia devozione.

Floea (lo guarda in silenzio per un attimo poi atteggia la bocca a una smorfia) -
E passa per un timido, lei?

Maner - Signora Flora!

Flora - Davanti a me non ha mai parlato tanto e... tanto apertamente. Le confesso che sono molto perplessa. Eh s! Perch anche Filippo lavora con lei. Non vorrei che fosse il senso del dovere a spingerlo a tanta eloquenza.

Maner (costernato) - Signora Flora, perch vuole avvilirmi! Io l'amo. S. L'amo. E le giuro che la sincerit del mio sentimento...

Flora - Ma io sono sbalordita.

Maner - Ho riflettuto a lungo prima di decidermi a questo passo.

Flora - Ecco una cosa che torna in suo onore.

Maner - E ora che l'ho compiuto...

Flora - Si sente pi soddisfatto, no? Ha rimandato perfino un appuntamento d'affari molto importante per venirmi a fare una dichiarazione.

Manee - Lei capisce che non mi sarebbe stato possibile...

Flora (leggermente ironica) - Capisco. Voleva riservare le sue forze per la sparatoria sentimentale. (Si alza. Calma, decisa) Non so se sia il caso di arrabbiarsi o di ridere, ma oggi una giornata troppo importante per me per poter decidere in un senso o nell'altro.

Maner - Non si sar offesa, spero!

Floea - Caro Maner, in altra occasione, la sua - come dire - confessione, mi avrebbe indotta forse a discutere sull'argomento. Ma oggi, non posso ascoltarla con serenit.

Manee - Capisco, ma domani?

Flora - Oh, domani! Chiss quello che pu succedere domani!

Maner - Comunque mi lascia una porta aperta...

Flora - La porta che gli amici di casa possono sempre varcare. Ma sa che mi sto domandando quale mio atteggiamento verso di lei possa averla messa nella condizione di confessarmi questa pazzia?

Maner - Signora Flora...

Flora - Basta cos, la prego. In avvenire cercher di sorvegliarmi meglio.

Maner - Lei mi mette ora in una condizione...

Flora - Coraggio, Maner, vedr che fra non molto lei trover pi che giusto il mio comportamento. Intanto faccia una bella cosa: vada al Savoia, sieda al tavolo della signora Pironti e le parli. La conversazione l'aiuter a distendere i nervi. Domani verr a salutarmi e a ringraziarmi del consiglio.

Maner - Lei mi ha completamente avvilito.

Flora - Non dica cos. E si ricordi che io sar sempre una buona amica. A domani.

Maner - A domani e non mi serbi rancore.

Flora - Ho gi dimenticato. (Maner le bacia la mano ed esce) Valentina, vieni!
Hai via libera!

Valentina (apparendo dalla parte opposta per dove uscito Maner) - Se n' andato?

Flora - S, a tempo. La mia sopportazione stava per esaurirsi.

Valentina - Non piace neanche a te? Meno male.

Flora - Filippo dovrebbe essere gi di ritorno. Vuoi che andiamo a dare un'occhiata alla sua camera?

Valentina - Volentieri.

Flora - Vi metteremo dei fiori. Se il ragazzo sentimentale gli far piacere.

Valentina - T'illudi! Appartiene a una razza!

Flora - Valentina, smettila!

(Escono da destro. Il rumore di una macchina che si arresta. Poco dopo da sinistra entrano Filippo e Lando, seguiti dall'autista e da Andrea che portano valigie e indumenti).

Filippo (al domestico) -Tutto di sopra, nella stanza. Pensaci tu, Andrea!

Andrea - Stia tranquillo, signore. (Fa un cenno all'autista ed esce con lui a, sinistra).

Filippo (si volge a Lando che rimasto fermo a guardarsi d'attorno. Lo circonda col braccio) -Ecco ragazzo mio, sei nella tua casa.

Lando - proprio una bella casa,

Filippo - Sono contento che ti piaccia.

Lando - Me ne intendo di arredamenti, pap! (Si ferma, sorride con imbarazzo)
Sai che mi fa un certo effetto questa parola?

Filippo - Mi auguro che ti riuscir facile prestissimo. Anch'io devo abituarmi a te.
Ma vedrai, ci ripagheremo degli anni perduti.

Lando - Lo spero.

Filippo - Ma fatti vedere bene. Sono fiero di te. Sei un bel ragazzo.

Lando - La salute buona e il fisico resistente. stato messo a dura prova pi d'una volta, lo sai?

Filippo - Bisogna che tu dimentichi il passato e io far di tutto...

Lando - Non io rinnego affatto, anche se pi d'una volta m'ha latto bestemmiare.
In compenso mi ha insegnato molte cose e mi consente, oggi, di marciare

sicuro.

Filippo - Tanto meglio, ma di questo avremo modo di parlarne. Vuoi andare a rinfrescarti in camera tua?

Lando - Dopo, dopo. Desidero prima vedere l'ambiente... Prendere possesso di tutto. (Lo guarda) Posso, vero?

Filippo - Certo, caro.

Lando (sale i gradini e si avvicina al pianoforte) - Sei tu che fai della musica?

Filippo (sorridendo) - No, no. Io no.

Lando - Ah! (Discende) E come vanno i tuoi affari?

Filippo - Cos. Qualche soddisfazione... qualche noia... ma si tira avanti.

Lando - Hai saputo fare nella vita tu, eh! La guerra ti stata molto utile.

Filippo - Il primo passo importante, lo confesso, risale a quell'epoca. Ma non sono il solo ad aver cominciato cos.

Lando - Non pensare che ti rimproveri. Al contrario. Tutto sta a incominciare, il resto va da s.

Filippo - Non propriamente da s. Ho sudato e come per mantenermi a galla. Se tu sapessi!

Lando - So, so. Ma adesso, vedi, questa specie di esame verso la societ si impone. Chi pi agguerrito per intelligenza, furberia, sangue freddo, passa. Gli altri sono bocciati e precipitano. Eh, per Dio! bisognava pure arrivarci al setaccio. Era troppo comodo per certuni sguazzare nell'abbondanza senza meriti. Io almeno ho rischiato la pelle e ne porto ancora i segni.

Filippo (scherzoso per sviare la 'polemica) - Senza volerlo mi hai fatto della concorrenza sleale.

Lando - Hai rischiato qualcosa anche tu?

Filippo - Eh!

Lando - La galera?

Filippo - Che dici!

Lando - Va l, puoi dirlo. L'ho rischiata tante volte anch'io! Credo che parlando insieme di queste cose ci comprenderemo perfettamente. Tu e io. Padre e figlio.

Filippo - Ma io ti voglio bene, Lando!

Lando - Di gi? Ho tutta l'intenzione di volertene anch'io. Mi sei simpatico. (Gli batte una mano sulla spalla) Vedrai che andremo d'accordo.

Andrea (ritorna) - Tutto sistemato, commendatore.

Filippo - Benissimo.

Andrea - Ha bisogno ancora di me?

Filippo - No, grazie.

Andrea (fa un cenno d'inchino ed esce).

Lando - Commendatore! Sei un padre da rispettare tu!

Filippo - Oh, ai titoli io non ci tengo, credi.

Lando - Comunque meglio che il titolo ci sia e che lo si senta pronunciare. Pu darsi che serva anche a me. (Si guarda ancora intorno) Ma questa tua governante, si pu conoscerla?

Filippo - Governante?

Lando - Ma s. Non mi hai accennato in macchina che hai una donna in casa?

Filippo - Una donna, s, non una governante.

Lando - Ho capito. Un'amante.

Filippo - Veramente, Lando...

Lando - Non la tua amante? Non vive con te?

Filippo - S, vive qui, da anni...

Lando - E qual la sua mansione specifica?

Filippo - Hai un certo modo d'esprimerti! Mi metti in imbarazzo.

Lando - Non avere scrupoli e parlami senza reticenze. Dunque questa donna vive con te come una moglie.

Filippo - Ora la conoscerai. stata tutto per me, da anni. una donna eccezionale!

Lando - Non ho mai creduto nelle eccezioni in fatto di donne e ne ho rispettata una sola: mia madre.

(Breve silenzio imbarazzante).

Filippo - Se vuoi andare a riposarti. Ci vedremo pi tardi, all'ora del pranzo.

Lando - No, no, sto benissimo e preferisco conoscere subito le persone che mi vedr attorno.

Filippo - Ti prego, figliolo, certe forme vanno osser-vate. Specialmente in un ambiente come il nostro che conta amicizie elevate.

Lando - Chi sono queste amicizie elevate?

Filippo - Gente per bene. In casa mia non entrano che galantuomini. Fuori posso trattare con chiunque. Gli affari non hanno distintivi particolari, ma qui dentro, in casa mia, per entrarci bisogna essere rigorosamente puliti.

Lando - S, s, non ti arrabbiare. E allora quest'araba fenice, si pu conoscerla?

Filippo - Ti prego, Lando, prima di giudicare, bisogna conoscere a fondo una persona. Sapere ogni cosa di lei...

Lando - Ma s, pap. Sta tranquillo. Sar distinto e riservato. necessario che mi presenti in alta uniforme?

Filippo - Questo no. Ti accoglier affettuosamente anche cos.

Lando - Affettuosamente?

Filippo - Certo. E quando la vedrai, se hai qualche idea sbagliata sul suo conto, ti ricrederai. Non necessario che ti dica una parola di pi in proposito.

Flora (si affaccia a destra).

Filippo - Oh, eccoti!

Flora (con un sorriso, a Lando) - Lei dunque... Lando! Benvenuto. (Gli tende la mano).

Lando (gliela stringe) - Grazie, signora. (A Filippo) Papa mi ha parlato di lei. Ho piacere di conoscerla. (A Filippo) E veramente una bella donna, pap.

Flora - Un complimento un po' affrettato, mi pare.

Lando - Le assicuro, per, sincero,

Filippo - E tu, Flora, che dici di questo giovanotto?

Flora - Sono lieta che sia qui nella sua casa.

Lando - Veramente?

Flora - Lietissima. Ne parlavo poco fa con Valentina.

Filippo - Perch non l'hai trattenuta?

Flora - Non ha potuto, ma verr...

Filippo (a Lando) - Valentina nipote di Flora. Una magnifica ragazza...

Lando - Sei un furbacchione, pap. Ti sei riempito la casa di belle donne.

Flora (lo guarda con aria interrogativa).

Filippo (per parare l'impressione sgradevole) - Lando scherza. giovane. Beato lui!

Flora (suona il campanello) - Prende il t con noi, vero?

Lando - A me veramente quella, bevanda...

Flora - Vuole qualcos'altro?

Lando - No, grazie.

Filippo - Bada che il t di Flora rinomatissimo.

Lando - Lo prepara lei?

Flora - Io preparo la miscela. (Ad Andrea. che appare da sinistra) Il t, per favore. (Andrea via).

Flora - Mi domandavo poco fa se rivedendola l'avrei riconosciuto.

Lando - Mi ha gi visto?

Flora - Da bambino? Diverse volte.

Lando - O bella! E dove?

Flora - Da sua madre. Poi all'istituto...

Lando - All'orfanotrofio!

Filippo - Non era un orfanotrofio. Era un asilo dignitosissimo dove eri assistito scrupolosamente.

Lando - Per me quei posti lì sono tutti uguali. Ci vivono dei disgraziati.

Flora (pronta) - Ma c'è rimasto poco. Qualche mese. Poi gli zii lo hanno accolto in casa.

Lando (amaro) - E hanno completato la mia educazione.

(Andrea entra col servizio da tè. Flora si alza e serve. Andrea esce).

Flora - Latte o limone?

Lando - Faccia lei.

Flora (mentre serve) - Il viaggio com'è andato?

Lando - Noioso fino alla frontiera. Poi salita a Genova una ragazza e il tempo passato più in fretta.

Flora - Le piaceva il soggiorno in Francia?

Lando - Per un certo periodo, sì. Poi, siccome non tirava più aria buona per me... ho preso a odiarlo. Se non veniva l'invito di papà, probabilmente sarei andato in Spagna.

Flora - Ha viaggiato molto insomma.

Lando - Più di quanto avrei desiderato. La mia cultura generale adesso per ferratissima.

Flora - Ha progetti per l'avvenire?

Lando (la guarda un attimo) - Secondo quello che intende.

Flora - Alla sua età bisogna pensare a crearsi una posizione indipendente. E mi pare che possieda

tutti i requisiti.

Lando - Crede?

Flora - Guardi suo padre. Lei non può che assomigliargli.

Lando - Fisicamente siamo molto diversi.

Flora - Infatti, lei somiglia stranamente a sua madre.

Lando - L'ha conosciuta?

Flora - Certamente.

Lando - strano come nessuno mi abbia mai parlato di questo. E da parte mia nemmeno il pi piccolo ricordo.

Flora (sorridendo) -Si spiega facilmente. Era tanto bambino!

Lando - Lei ha dunque conosciuto mia madre.

Flora (guarda di sfuggita Filippo) - Era una donna... ammirevole e le ha voluto molto bene.

Lando (brusco) -Questo lo so.

Filippo (che in questo frattempo ha continuato ad agitarsi sulla poltrona) - Vorresti dare un'occhiata, alla

casa, figliolo?

Lando - Volentieri, pap. Intanto bisogna che prenda possesso della mia camera..

Flora (suona il campanello) -Spero che si trover bene.

Lando - Non sono di gusti difficili. (Andrea appare)

Flora - Andrea, accompagnate il signore nella sua camera. (Andrea fa unleggero inchino ed attende)

Filippo - Diqualeunque cosa tu avessi bisogno serviti di Andrea, bravissimo.

Lando - Mi dai troppi vizi, pap. Finir per sentirmi un aristocratico.

(Esce a destra, seguito dal domestico. Pausa).

Filippo (Sente tutto il disagio di questo primo contatto. Passeggia senza rivolgere lo sguardo a Flora che intenta a riunire le tazze. Alla fine si ferma) - B, che ne dici?

Flora (sempre calma e gentile) - Stavo per rivolgerti la stessa domanda.

Filippo - Non bisogna essere severi con lui. Pensa alla vita che ha condotto finora. Non si rende ancora conto di quanto gli capita. a una svolta

importante della sua vita.

Flora - Credi che riuscir a superarla?

Filippo - Mi pare intelligente. E l'acredine evidente che in lui forse opera di un'educazione poco scrupolosa.

Flora - I parenti vuoi dire?

Filippo - Naturale. Gente che ha sempre vissuto nel marasma, nell'anarchia in tutti i sensi.

Flora - Forse stato un grosso errore lasciarlo nelle loro mani.

Filippo - Tu sai quanto ho fatto per averlo presso di me, purtroppo non mi stato mai possibile. L'ho affidato a loro sapendo benissimo di sbagliare, ma non potevo fare diversamente.

Flora - Non e il caso di rammaricarsi ora. solo questione di ambientazione. Vedrai che a un certo punto se ne render conto.

Filippo - Ma io penso a te, soprattutto.

Flora - A me? Ma, caro, il primo incontro, lo prevedevo, non poteva andare diversamente. Chiss quante chiacchiere ha dovuto sentire sul mio conto!

Filippo - Povera Flora! Quante calunnie!

Flora - Questo, lui, non ancora in grado di stabilirlo. Sar, se mai, la vita che dovr condurre qui che gli far modificare le impressioni che si fatto di me.

Filippo - Ti assumi un compito ben gravoso, mia cara!

Flora - Tanto maggiore sar la mia felicit quando sar riuscita nel mio intento. Solamente avr molto bisogno del tuo appoggio, Filippo.

Filippo (l'abbraccia) - Quello non ti mancher mai, cara.

Flora (guardandolo) - Tu gli vuoi bene, vero?

Filippo (semplice) - mio figlio!

Flora - Giusto (Allontanandosi da, lui e con una sfumatura di tristezza) - La vita in due a un certo momento diventa monotona e se non subentra qualche fatto nuovo a ravvivarla...

Filippo - Perch dici questo? Ti ho forse dato motivo...

Flora - Tu no, mai. Ma la vita stessa.

Filippo - Ti sento solo ora parlare così

Flora - Vuoi che aggravi la tua giornata anche con queste sciocchezze? Del resto la colpa mia.

Filippo - Tua?

Flora - Avrei dovuto darti un figlio così queste malinconie ora non esisterebbero. Da questo lato proprio non sono stata una buona collaboratrice.

Filippo - Flora, lo sai che dici delle enormità?

Flora - Non lo dico per drammatizzare. Ma ti prometto una cosa. E sai che saprò mantenerla. Ti procurerò l'affetto di tuo figlio e cercherò di farmi amare da lui. Ne ho tanto desiderio, sai. Sar il mio figliolo, se vorrò.

Filippo - Ah, Flora, come ti vedo in alto!

Flora (scherzosa) - Bada che sono ambiziosa e voglio salire fino a provocare le vertigini.

Filippo - Credi che Lando ci deluderà?

Flora - Dobbiamo domandarci invece se noi non deluderemo lui. Bada che pretende incito da te. Io non so come abbia vissuto fino ad oggi ma ho l'impressione che dovremo fargli dimenticare molte cose.

Filippo - Cercheremo di essere all'altezza del compito. Intanto bisognerà presentarlo ai nostri amici. In parte conoscono la storia, perciò non ci sarà bisogno di tante spiegazioni. Poi deve prendere dimestichezza col mio ambiente e coi miei affari.

Flora - Io credo che sia necessario lasciarlo tranquillo per qualche tempo.

Filippo - Lo credi possibile, col carattere che dimostra

di avere? Per me, se lui lo desidera...

Flora - Indagherò io con tatto. In queste cose, sai, ho sempre avuto la mano felice.

Filippo (affettuoso) - Non sono un miracolato anch'io da te? Se non ti avessi avuto al mio fianco, cosa avrei combinato?

Flora - Non ho operato alcun miracolo, lo sai. bastato che ti dicessi... (piano) che ti volevo bene.

Filippo - E ti par poco?

Flora - E quel bene, ora tu lo vedi, per tutta la vita.

Filippo - Sono veramente un uomo felice, Flora. Oh, eccolo! (Lando appare improvvisamente da sinistra) B, sei contento della camera?

Lando - Straordinariamente contento. Andrea poi impagabile. (ride) Osserva una specie di cerimoniale per tutte le cose. (A Flora) E' organizzazione sua anche Andrea?

Flora - Noi viviamo cos, Lando, e in fondo non ci troviamo male.

Lando - Bene. Lasciamolo fare. E' divertentissimo.

Filippo - Sono contento che ti piaccia. (Lo abbraccia) Vuoi che facciamo il giro del parco?

Lando - Come vuoi tu, per me fa lo stesso. (A Flora) Lei non viene con noi?

Flora - Ma, non so...

Lando - Venga! Dobbiamo pure imparare a conoscerci per il tempo che dovremo rimanere insieme!

Filippo (sorpreso) - Pensi gi di abbandonarci?

Lando - No, e perch? D'altronde come stabilire adesso che noi tre staremo insieme per tutta la vita? (cambiando tono, a Flora) Lei suona, vero?

Flora - Qualche volta.

Lando - Stasera mi far sentire qualcosa?

Flora - Con piacere, Lando!

Lando - Tutto a posto dunque. La famiglia si riunir la sera. Andrea ci servir il caff su un enorme vassoio d'argento e la bella matrigna far della musica. Spero di non sconvolgere troppo questa oasi serena, bella signora. Andiamo pap! (Lo trascina verso destra).

Sipario

ATTO SECONDO

(La medesima scena dell'atto -precedente,. Qualche settimana dopo. Sempre di pomeriggio. La scena vuota per qualche attimo poi da sinistra entra Lando con le mani in tasca. Sembra che aspetti qualcuno o qualche cosa. Pausa. Da destra appare Andrea).

Lando - Allora?

Andrea - Ha ancora molto da fare. Non vuole essere disturbato. Si muoverà quando verranno i signori Pironti e Maner.

Lando - Sempre arrabbiato?

Andrea - B, non del suo umore abituale.

Lando - Ho capito.

Andrea - Desidera altro?

Lando - No, Grazie.

(Andrea via. Lando si muove indeciso. Sale i gradini e va ad appoggiare il viso alla vetrata. Vi resta un attimo poi si volta, si accosta al piano di cui tocca alcuni tasti a caso. Infine con uno scatto si decide. Scende in fretta, esce a destra e quasi subito si sente la sua voce)

Andrea - Pap, mi vuoi aprire un attimo? Andiamo! Ti prometto di essere calmo. Aprimi. (Si sentono alcuni colpi battuti contro una porta poi Lando rientra)
Testardo!

(Va al telefono e ferma un numero) - Pronto? C' Hidalgo? Chiamatelo per favore. S, sono Malverni. (Attende) Oh finalmente! Senti, fammi il favore di venire subito qui a casa. Ma s, il solito: baruffe in famiglia. Fai presto. Voglio metterlo con le spalle al muro. Per il suo bene, s'intende. Allora ti aspetto.

(Depone il ricevitore. Passeggia ancora, poi va al radiogrammofono e l'accende. usica, da ballo. Si sdraia su una poltrona).

Valentina (Si affaccia da sinistra. Vede Lando e fa per ritirarsi) - Oh, scusi.

Lando - Avanti, avanti. Non la mangio, sa?

Valentina - Cercavo la zia.

Lando - Sar certamente di sopra, nella sua camera. Oggi le ho dato un grosso dispiacere.

Valentina -Lo so ed appunto per questo che sono qui.

Lando - Mi creda, non l'ho fatto apposta. (Chiude la radio) una donna cos suscettibile!

Valentina - Le pare?

Lando - In fondo ho discusso con mio padre.

Valentina - Ha litigato!

Lando - Ammettiamolo. E con questo? Non una cosa dell'altro mondo, mi pare.

Valentina - Per lui, s, tanto pi che non c'era ragione.

Lando - Che ne sa, lei?

Valentina - Conosco Filippo e mi basta per mettermi dalla sua parte.

Lando - E va bene, piccola. Non discuto mai con le donne. Per principio.

Valentina - La prego di non chiamarmi piccola. Non accetto nessuna confidenza a ei.

Lando - Sempre cortese, e simpatica. (Valentina attraversa la scena con l'intenzione di uscire dall'altra parte) Un momento. (Valentina si ferma) Perch non cerchiamo di migliorare i nostri rapporti? In fondo, ragioni molto serie per detestarci non ne abbiamo.

Valentina - Lei non in grado di giudicare.

Lando - Lei mi odia per istinto. Io per simpatia. (Valentina si volta a guardarlo. Lando sorride) Proprio cos. Lei una bella ragazza e io non so proprio odiare una cosa bella.

Valentina- Non ha nessun bisogno di giustificarsi. Non le ho chiesto niente.

Lando - Ci non toglie che ci si possa parlare come due nemici bene educati.

Valentina - Non ne ho nessuna voglia. (Si muove).

Lando - Flora pi intelligente di lei. Nutre gli stessi sentimenti verso di me, ma

non disdegna di parlarmi con una certa amabilit.

Valentina- La zia non odia nessuno, purtroppo.

Lando - Il rancore uno dei sentimenti pi logici perch nasce dal ragionamento.

Valentina - Lei deve essere nato ragionatore. E sono certa che non ha mai amato nessuno.

Lando - Pu darsi. La colpa deve essere del latte che ho succhiato.

Valentina - Perch parla in quel modo di sua madre?

Lando (scattando) - Non mia madre. Non ha potuto allattarmi. stata una balia, una donna qualsiasi, trovata chiss dove. Probabilmente in uno di quegli alveari umani dove la bestemmia diventa una specie di intercalare. (La guarda, sghignazza) Le sembra un individuo pericoloso, lo dica!

Valentina - Non lo so, non m'interessa. Finiamola.

Lando - Lei dice che Flora non odia nessuno. Pu darsi, ma non potr mai provare un sentimento affettuoso per me.

Valentina -Invece ne ha tutta l'intenzione.

Lando - Io non le offrir mai il pretesto. Deve finire per odiarmi. E far di tutto per riuscirvi.

Valentina- E perch, scusi?

Lando - Per ristabilire l'equilibrio. Per vivere. Anzi per ricominciare a vivere. Ho bisogno di sentirmi saldo, sicuro, in perfetto equilibrio insomma.

Valentina - Sento che lei far molto male a Flora e voglio evitarlo a qualunque costo.

Lando (serio guardandola attentamente) - Avrebbe potuto tentare con probabilit di successo se non fosse del suo stesso sangue.

Andrea (apparendo sulla porta) - C' il signor Maner.

Lando - Benissimo. (Andrea si ritira. A Valentina) Signorina Valentina, lei ora

pu andare a consolare la zia. Il nostro colloquio per il momento sospeso.
Valentina (esce da sinistra sbattendo la porta).

Maner (entrando) - Cosa sta succedendo ancora?

Lando (salutandolo) - Mio padre fa i capricci e si chiuso nello studio.

Maner - Stavolta devi averla fatta grossa.

Lando - Ma no. che io non posso accettare il suo punto di vista negli affari. Ci sono dei momenti, sentendolo ragionare, che mi stupisce come abbia potuto suscitare attorno a s della fiducia.

Maner - Non esagerare! Ha lavorato molto e con molta intelligenza.

Lando - Si vede che nello sforzo si esaurito.

Maner - Il fatto che tu vuoi rivoluzionare il suo sistema. Io, intendiamoci, ti capisco perfettamente e ti approvo. Invece lui e Pironti...

Lando - Altro coniglio.

Maner - ...sono di un'altra razza! di un'altra epoca.

Lando - Ma dovranno cedere, perch in fondo io agisco esclusivamente nel loro interesse.

Maner - Ma lo sai che si rischia la galera?

Lando - No, solo di perdere dei quattrini se mai. La galera pu rappresentare un diversivo.

Maner - Bada, caro, che io non ho avuto mai a che fare con la polizia!

Lando - E io s. Per questo posso parlare.

Maner - Ti rendi conto, per, cosa vorrebbe dire per tuo padre uno scandalo.

Lando - E chi bada pi a queste cose, oggiigiorno! Se tu potessi controllare le fedine penali dei nostri conoscenti proveresti una bella sorpresa. In molti casi un casellario giudiziario pulito non il migliore attestato di intelligenza.

Maner - Tutte queste... considerazioni le hai dette a tuo padre?

Lando - Ho fatto di pi: gli ho dato apertamente dell'imbecille.

Maner - Figuriamoci! Con quel caratterino che ha anche lui. Quando decide una cosa, lui, bisogna che sia fatta senza discussioni.

Lando - Lo so, lo so. Sono bastati pochi giorni per rendermi conto di questo e

altro. Ma ti garantisco che lo ridurrà alla ragione.

Maner - Hai del fegato, ragazzo! In fondo sei simpatico. Vedrai di sistemare ogni cosa. A me qualche volta dritta.

Lando - Ricordi bene il progetto?

Maner - Figurati! Non ho studiato mai tanta geografia come in questi pochi giorni!

Lando - rischioso, lo ammetto, ma effettuabilissimo. S'intende che ci vuole abilità. In quanto alle dogane, mi arrangio io. Ho degli amici e gli slavi non sono più furbi dei francesi.

Maner - E quando si dovrebbe firmare l'impegno?

Lando - Entro domani a mezzogiorno. Ci viene dato alla firma un buon acconto in dollari. E a conti fatti, sull'intero carico di grano, ci sarà un guadagno netto di... (si interrompe).

Maner - Di?

Lando - Respira forte prima: trentaquattro milioni.

Maner - E tuo padre non li vuole?

Lando - Li vuole ma senza rischi. Mentre il guadagno c'è, solo a merce consegnata al completo. Bisogna pensare anche ai mezzi di trasporto.

Maner - E tu t'incaricheresti...

Lando - Di tutto. Amici fidati aspettano il via.

Maner - Ma costeranno cari.

Lando - Meno di quanto credi. Ma bisogna sbrigarsi e ci vuole il denaro subito.

Maner - L'avrai. Sei tanto sicuro che non posso fare a meno di avere fiducia in te. Pironti capiterà rapidamente: ha fatto cose altre volte. Tuo padre, eh, tuo padre sarà un poco duro. Ma, alla fine, anche lui, vedrai! In fondo si tratta di agevolare il figliuolo, aprirgli la strada...

Lando - Se avessi avuto la possibilità, l'affare l'avrei fatto da solo, senza tante storie, ma l'opzione scade domani, capisci, e così sui due piedi non saprei a chi ricorrere,

Maner - Vado subito da tuo padre e lo convinco. Bisogna che quando arriva Pironti il terreno sia completamente spianato. (Esce da destra).

Lando (E' tentato di seguirlo. Lo trattiene l'entrata di Flora in compagnia di Valentina).

Flora - (seria, ma cortese sempre) - E' ancora nello studio tuo padre?

Lando - S, ho mandato proprio in questo momento una staffetta per indurlo ad uscire.

Flora - Chi?

Lando - Il servizievole Maner.

Flora - Ah!

Lando - un elemento veramente prezioso.

Flora - E tu te ne servi, vero?

Lando - Ti dispiace?

Flora - No. (A Valentina) Non desideravi suonare?

Valentina - Veramente adesso...

Flora - Fai pure. Io rimango qui, vicino a Lando.

Piace anche a lui la buona musica, non vero?

Lando (asciutto) - Certo.

Flora (a Valentina) - Dunque non ti preoccupare.

Valentina (siede al piano e attacca un brano di Grieg).

Flora (siede poi a Lando) - Hai qualche predilezione in fatto di musica?

Lando - Non ho una cultura musicale. Ma preferisco quella che mi permette di fantasticare.

Flora - Questa allora!

Lando (Le fa un gesto come per invitarla a lacere. Si allunga sulla poltrona, rovesciandosi sullo schienale e socchiudendo gli occhi. L'espressione dura del viso gli si distende e sembra quasi che accenni a un sorriso. Flora lo guarda, e fa un leggero movimento verso Valentina come per rassicurarla. Di colpo per il giovane salta in piedi come stizzito di essersi lasciato prendere dal sentimentalismo) - Ah... perdio!... (Valentina smette di suonare).

Flora - Che ti succede?

Lando - Niente. La musica in questo momento mi infastidisce. (A Valentina). Mi scusi se non apprezzo la sua abilit, ma lei continui pure se crede. Io vado di l.

Flora - Aspetta un momento. E siedi per favore. Devo dirti qualcosa.

Lando - A me?

Flora - Proprio a te. Io, te, Filippo ci stiamo rincorrendo come se fossimo su una giostra. Invece bisogna fermarsi e arrivare a delle spiegazioni.

Lando - Non capisco. (Siede).

Flora - Sei arrivato da quasi un mese e non sono ancora riuscita a capirti. A indovinare il tuo carattere. Avrei piacere che tu stesso definissi la tua linea di condotta. (Lando la guarda) Eh s! Mi pare che un atto di sincerit, da parte tua, sarebbe doveroso. Tuo padre e io ti abbiamo fatto capire subito quali erano le nostre intenzioni.

Lando - Quali?

Flora - Volerti bene con tutte le naturali conseguenze. Ma tu, finora, non hai lasciato capire se sei disposto ad accogliere questo sentimento. La tua ostilit deve avere una base, un fondamento, una logica. Tu segui, evidente, un progetto gi preparato.

Venendo qui, sapevi come avresti dovuto comportarti. Perci ti domando di compiere un atto di lealt verso tuo padre. Sii franco. Spiegagli tutto quello che hai dentro di te e che ti costringe ad agire cos stranamente. Non credo di chiederti una cosa impossibile.

Lando - Non c' nulla di strano nei miei modi. Tutto quello che penso, lo dico apertamente.

Flora - Ho sentito quello che hai detto a tuo padre. Non avresti mai dovuto arrivare a tanto.

Lando - Nessuno mi ha insegnato il rispetto filiale. E d'altronde chi poteva insegnarmelo se il padre non c'era!

Flora - Non si tratta solo di cattiva educazione, ti ripeto: tu segui una linea di condotta gi prestabilita. Ti sei assunto un compito... certo.

Valentina - Zia, se permetti io...

Flora - No, puoi rimanere. Non ho nessun pensiero segreto che mi farei scrupolo di rivelare per la tua presenza..

Lando - E allora avanti, sentiamo.

Flora (lo fissa un attimo severamente) - Ah Lando...

(L'entrata di Filippo e Maner la interrompe).

Maner - Lando, guarda che... (vede Flora) Ah, signora Flora! Buon giorno. Sono lieto di incontrarla. Buon giorno, signorina Valentina. (Bacia la mano a Flora e stringe quella di Valentina).

Flora - Se dovete parlare d'affari, ce ne andiamo.

Filippo (ancora di malumore) - No, rimani. Aspettiamo Pironti.

Flora - Prendete un caffè?

Filippo - Per me, no.

Flora - Lei, Maner?

Maner - Grazie, l'ho gi preso.

Lando - E a me non domandi?

Flora - Sei gi abbastanza eccitato!

Filippo - Lando, pi tardi dobbiamo parlare noi due.

Lando - Quando vuoi. Ma non volevo offenderti, ti assicuro. Esprimevo semplicemente il mio pensiero.

Filippo - proprio il tuo pensiero che mi preoccupa. Non il tono che hai assunto con me.

Lando - Un tono provocato dalla discussione. Sono impulsivo. Ti domando scusa.

Maner - Tuo padre ti parler di quell'affare. Credo di avere sufficientemente illustrato il tuo punto di vista.

Filippo - E non c'era bisogno, Maner. L'affare l'avevo capito da me e, a parte il rischio, mi subito sembrato buono...

Lando - Ma allora, se cos...

Filippo - No, adesso no. Pi tardi.

Flora - Scusa, Filippo, se intervengo. Mi sembra invece che sia proprio adesso il

momento, Maner pu venire con noi cos voi due potrete spiegarvi una buona volta. (A Maner) Non le dispiace, Maner, la nostra compagnia per una mezz'ora?

Maner - Mi dispiace che sia cos breve.

Flora - Appena arriva Pironti, ti avvertiamo. (Si avvicina a Filippo e gli mette una mano sulla spalla) Mi raccomando! (Prende sottobraccio Maner ed esce con lui e Valentina da destra. Pausa).

Lando (E' rimasto seduto e ha levato di tasca una sigaretta che per non accende. Guarda suo padre che sta in piedi, vicino al tavolino del telefono e sembra indeciso sul da farsi) - Ti ho dato una grande disillusione, non vero?

Filippo - Veramente...

Lando - Eppure, pap, ti confesso che non ne sono affatto pentito.

Filippo - Ah, lo vedo!

Lando - E sono convinto che finirai per darmi ragione.

Filippo - Ecco, vedi, questa sicurezza, questa spavalderia che mi irrita e mi preoccupa. S, perch indice di una mentalit completamente all'opposto a quella che dovrebbe avere un giovane della tua et.

Lando - E quale dovrebbe essere, secondo te, la mentalit di un giovane della mia et che non ha mai avuto alcuna gioia, nemmeno quella di vivere in famiglia. E con tutti gli esempi dell'ambiente dove ho dovuto vivere. Tu non sai quello che ho visto, fin da bambino; quello che ho sentito. Non c'era tempo per educarmi. gi tanto che sia arrivato fin qui senza un omicidio sulla coscienza. Perch, per il bene che mi hanno insegnato a volere al prossimo... Non mi far parlare! Ti sentiresti veramente a disagio se volessi dirti veramente tutto. E in quanto alla spavalderia, che mi rimproveri, essa mi deriva dall'assoluta conoscenza della vita, e dal costante controllo delle mie azioni. Ho dovuto arrangiarmi da solo troppo presto, in compagnia di coetanei che non valevano certo pi di me.

Filippo - Ma tutto questo livore che covi, questa amarezza che hai coltivato per anni, questa prepotenza, ora che sei qui nella tua casa, con tuo padre, devi abbandonarla. Devi riposare il tuo spirito accanto a. me. Devi aiutarmi perch io voglio cercare, di salvarti prima che sia troppo tardi. Tu sei un giovane gi vecchio.

Lando - Ma la mia gioventù io me la godo, sai. Ti assicuro che non mi lascio sfuggire nessuna occasione.

Filippo - Te la godi a modo tuo, vale a dire male. Non credere che voglia farti della morale, sono stato giovane anch'io, quindi... (scuote la testa poi malinconicamente) E so anche che ho dei gravi torti da riparare. Per quanto io abbia cercato in tutti i modi di averti con me... Tu non sai, perché nessuno te lo ha mai detto, quello che ho fatto appena ho avuto la possibilità, ma a un dato momento ho perso le tue tracce... Con questo non voglio diminuire le mie colpe. E quando ti sei fatto vivo, non ho avuto che un desiderio: averti vicino, darti un affetto che per tanto tempo ti mancava. M'illudevo che questo affetto tardivo fosse ancora bene accetto da te. E non puoi immaginare con quanto orgasmo ti ho atteso, perché anch'io, sì, anch'io ho bisogno di te, di un figlio che sia veramente mio. E impari ad amarmi, a rispettarli. A credere in me, nelle mie idee. (Sente che sta per commuoversi e reagisce) Ma tu mi hai fatto capire che le mie idee sono ormai superate, che non meritano la tua attenzione. Mi porti rancore, vero? Tu non sai dimenticare. Va bene, non mi ribello, se questo deve essere la mia espiazione. Mi rassegnò alla tua volontà, alle tue decisioni. Fai tu, parla tu, cosa vuoi da me? Dimmelo apertamente.

Lando (che ha seguito il discorso con attenzione, getta la sigaretta non accesa) - Io desidero solo che tu ti convinca che ho delle idee anche io, che puoi accettare tranquillamente senza sentirti menomato nella tua dignità e nella tua paternità. Io ti voglio bene. Non mi so spiegare il perché, ma ti voglio bene. Forse te ne ho sempre voluto. Ho avuto tra le mani, non so come, una tua vecchia fotografia; ogni tanto la guardavo e mi dicevo: deve essere una buona pasta d'uomo, in fondo. E abbracciandoti alla stazione mi sono domandato come mai, proprio tu, hai usato mezzi di forza per troncare i tuoi legami familiari. No, adesso non dirmi niente, avrai tempo. E forse non ce ne sarà bisogno. Forse non potresti dirmi niente che io non sappia già. Hai avuto fortuna nella vita, ma tu non sei nato per certi affari. Pironti dice che sei un onest'uomo e pur parlando in mala fede dice la verità. Mentre lui soltanto un presuntuoso imbecille. (Si alza, gli si avvicina e gli mette una mano sulla spalla) E se anche qualche volta, in questioni d'affari, i nostri punti di vista non s'incontrano, per il rimanente sei mio padre. Ma devi convincerti che anche io ho qualcosa da dire. Vedrai, dammi un po' di tempo e riusciremo a superare tutte le difficoltà. (Lo scuote ruvidamente ma con una certa affettuosità).

Filippo (già rasserenato) - A che ora doveva venire Pironti?

Lando (guarda l'orologio al polso) - Veramente dovrebbe essere qui. Ma sar rimasto bloccato dalle donne!

Filippo - A proposito: e Valentina?

Lando - Valentina!

Filippo - Mi pare che fra voi due... Cos'? Diffidenza, incomprensione?

Lando - Potrebbe essere simpatia.

Filippo - Una simpatia che si manifesta in quel modo per lo meno strana. Bada che una brava ragazza.

Lando - un discorso che intavoleremo in un altro momento.

Filippo - Flora sarebbe contenta di vedere tra voi due un po' di buona armonia. E anch'io...

Lando - Il padre con la zia, il figlio con la nipote. E la serie continua.

Filippo - Cosa vuoi dire?

Lando - un discorso che meglio rimandare per ora. Ecco laggi Pironti con gli altri. Prendilo a quattro occhi e parlagli subito. (Esce con Filippo).

(Pausa. Maja, entra trascinando Lando).

Maja - Ho detto un momento solo. State tranquillo: non vi rubo del tempo prezioso.

Lando - Immagino che vorrete farmi dei rimproveri.

Maja - Aspetto delle giustificazioni.

Lando - Non ne ho.

Maja - Come?

Lando - Non ne ho a portata di mano. Volete qualche bugia?

Maja - Siete un individuo odioso. Mi avete fatto aspettare oltre tre quarti d'ora, ieri.

Lando - Non vi avevo assicurato che sarei venuto.

Maja - Ma voi, scusate, siete abituato a trattare le donne in questo modo?

Lando - Avete avuto un gran danno?

Maja - Sono stata una stupida a credere alle vostre parole.

Lando - Vi prego: calmatevi. Ci vedremo in un altro momento.

Maja - Ingrato!

Lando - Non dite questo! Sono sempre pronto a ricominciare. Stasera, o domani, quando vorrete. Ma adesso andiamo di lì: c'è vostro marito.

Maja - Lando! Stasera a che ora?

Lando - Come le altre volte.

Maja - Mio marito per non esce.

Lando - Trovate una scusa e uscite voi. Vi aspetterò al solito posto.

Maja - Caro, ti telefono alle otto.

Lando - Va bene. (Si muove).

Maja - Nemmeno un bacio?

Lando - Proprio in questo momento... (le si avvicina, l'afferra e la bacia. Flora si affaccia. I due si sciolgono in fretta).

Maja (precipitosa) - Oh, Flora! Se tu! Sai Lando com'. Sempre quel suo strano modo di scherzare. Vado da mio marito. Scusami, cara. Ma guarda cosa mi va a succedere oggi! (Esce).

Lando (aggiustandosi la cravatta) - Solo oggi! Come mente male!

Flora (gelida) - Spero che una scena simile non si ripeterà più qui in casa.

Lando - una donna troppo impulsiva.

Flora - Mi meraviglio di te. La tua spavalderia non ti consiglia conquiste più nobili, più significative?

Lando - Non c'è stata alcuna conquista da parte mia. Al contrario.

Flora - Ti lasci corteggiare, come un gigol?

Lando - Qualche volta sì. divertente vedere le manovre di una donna desiderosa.

Flora - Quanto devi essere corrotto!

Lando - Vorresti sapere fino a quanto?

Flora - Dovr troncane ogni rapporto con quella donna.

Lando - E perch? Non per niente collaboratrice del marito. E in questioni d'affari non ha alcun potere su di lui. Speravo che fosse una donna interessata e proprio per questo...

Flora - Arrivi fino a questo punto?

Lando - Tu almeno collabori con mio padre.

Flora - Lando!

Lando - vero che lei sposata e tu no.

Flora - Lando!

Lando - Non per offenderti. Anzi, questa la prova della tua intelligenza e della tua forza. Vali molto, molto pi di lei. Sei un nemico che si combatte volentieri.

Flora - Cominci a rivelarti per quello che sei.

Lando - Il mio ultimo progetto non stato forse ostacolato da te?

Flora - Mi sono limitata ad esprimere il mio giudizio quando Filippo me l'ha chiesto. Per me, questo affare, un vero atto di pirateria.

Lando - Scusa, e mi sapresti dire chi sarebbe il danneggiato?

Flora - Sarebbero in molti, lo sai anche tu. E la prima proprio io.

Lando - Ti manca il superfluo in casa di mio padre?

Flora (si frena a stento) - Non mi manca niente. Ma tu volevi dire un'altra cosa. E io ti rispondo subito. Il superfluo, o quello che tu chiami tale, me lo sono guadagnato con anni di duro lavoro, al fianco di tuo padre.

Lando - Lavoro?

Flora - Lavoro, lavoro! Dalla, mattina alla sera. Alla scrivania e alla macchina da scrivere. Ti assicuro che, oggi, quando mi siedo a tavola sono perfettamente tranquilla.

Lando (dopo una breve pausa) - Tu conosci pap da molti anni?

Flora - Sono entrata nella sua azienda a vent'anni.

Lando - E allora alla liquidazione sarai a posto per tutta la vita.

Flora (che comincia a perdere la calma) - Liquidazione? Ti rendi conto di quello che dici?

Lando - Perfettamente.

Flora - Ah, ecco dove si doveva arrivare. Era ora. Da questo momento, allora giovanotto, il gioco lo si continua a carte scoperte. Tuo padre nelle sue lettere non ti ha mai parlato di me...

Lando - Una volta o due ma confusamente.

Flora - Avrebbe fatto meglio a non parlarne affatto.

Lando - Comunque dalle sue informazioni non avrei capito nulla. Mentre ero perfettamente informato della sua esistenza e della influenza che esercitava su di lui.

Flora - Dammi pure del tu come hai fatto finora.

Lando - Come vuoi.

Flora - Devo confessarti che i miei presentimenti non mi avevano ingannata. E fin da quando sei arrivato, dal tuo tono, ho capito che una tempesta stava addensandosi intorno a me. Ho sperato che si trattasse delle solite incomprensioni iniziali. Ora, per, bisogna essere coraggiosi affrontare l'uragano e andare fino in fondo. Veniamo alle conclusioni o meglio alle accuse che vuoi muovermi. Avanti, parla.

Lando - E' vero. Qualcuno ti ha mosso delle accuse. Da ragazzo dovevo accontentarmi di ascoltare. Per pi tardi, quando i ragionamenti me li sono fatti da me, mi son detto che hai fatto semplicemente ci che dovevi e che molte donne al tuo posto avrebbero fatto altrettanto.

Flora - Cio?

Lando - Hai fatto l'amante.

Flora - Troppo vago.

Lando - Un'amante fedele, interessata, provvidenziale, piena di iniziative, che stata di grande utilit al suo uomo nell'intimit e negli affari.

Flora (ironicamente) - Me ne dai atto? Sei generoso.

Lando - Ci non toglie che il mio odio sia andato aumentando giorno per giorno, quanto pi la mia esistenza si impantanava nel disordine, nell'equivoco. E

soprattutto nei momenti di disperazione, quando il desiderio di un affetto vero si faceva pi forte. Oh, avrei voluto averti di fronte in quei momenti! Non so cosa avrei fatto.

Flora - Se mi credi tanto colpevole, sei sempre in tempo...

Lando - No. Era undesiderio, un impulso di ragazzo dal temperamento violento. Oggi mi sono raffinato e ho raggiunto mio padre col fermo proposito di staccarti da lui,

Flora - E credi di riuscirvi?

Lando - Se mio padre mi ha cercato, segno che nonostante la tua vicinanza, sente il vuoto attorno a s e vuole riempirlo con qualcosa di solido.

Flora (sempre ironica) - L'amore filiale.

Lando - Iovoglio bene a mio padre. E anche lui me ne vuole.

Flora - Tu gli vuoi bene?

Lando - Venendo qui, ho ritrovato per lui tutti i miei migliori sentimenti. Ma ho bisogno che tra noi due non ci sia alcuna interferenza estranea. Io e lui soli. Lo stesso sangue. Se mia madre fosse ancora fra noi tutto sarebbe diverso, ne sono certo.

Flora - Ti intimidisci nel pronunciare il nome di tua madre? Che cosa temi?

Lando - E' un'emozione che mi viene dal rispetto, dalla venerazione. L'unica donna che io onoro.

Flora - Adesso che non c' pi.

Lando - Sempre... sempre...

Flora - Quando ti stata vicina...

Lando - Anche dopo. Quando mi mise in quell'ospizio e si mise a lavorare per mantenermi. morta per questo... per me. (Flora ha suo malgrado una smorfia) Tu ridi? Ti meravigli che io parli cos? un lato nuovo di me che non conoscevi, vero? Ho voluto rivelartelo perch tu sappia cosa penso di te, come ti considero e come intendo liquidarti, anzi, come intendiamo liquidarti.

Flora (calma, guardandolo) - E Filippo lo sa?

Lando - Certo. Da solo non avrebbe mai avuto il co-raggio. Ma sta tranquilla. Non lesiner. Benservito di prim'ordine e liquidazione munifica. Non ti sar

difficile trovare un impiego sicuro, sul tipo di questo.

Flora - Mascalzone.

Lando - Bada!

Flora - E io per un essere come te sono giunta a dare perfino il mio sangue.
(Lando la guarda sorpreso) Eh gi! Tu non sai. E nessuno di quei bravi tuoi parenti ti ha mai detto. Perch se lo avessero fatto, avrebbero dovuto per forza modificare il loro atteggiamento verso di me. Ti hanno parlato di lei come di una vittima, come di una creatura innocente, quando invece la verit un poco diversa e ti assicuro niente affatto piacevole.

Lando - Cosa, vuoi dire, vipera? Cos' questa storia che cerchi di inventare?

Flora - Una storia che m'ero proposta di dimenticare per lasciarti nella tua bella illusione. Speravo che tu fossi diverso, che potessi arrivare a tollerarmi se non proprio a volermi bene. Ma al tuo proposito spaventoso mi ribello perch non giusto, no, non giusto. Ho taciuto per anni, ho promesso, vero, e Dio m' testimonianza che avrei continuato a tacere...

Lando - Adesso devi parlare. Voglio sapere tutto!

Flora (smarrita e come pentita della rivelazione) - Certo... parler... per quanto non ci sia molto da aggiungere. stato un intervento naturale. Tu eri molto debole. Avevi una malattia terribile...

Lando - Quale?

Flora - Bisognava che il tuo sangue fosse ripulito, capisci?

Lando - Ma c'era mia madre, per questo!

Flora - Tua madre non poteva e allora mi offersi io.

Lando - Tu? E a che titolo?

Flora - Conoscevo tua madre... da tempo.

Lando - Eri gi l'amante di mio padre?

Flora - Ti volevo bene...

Lando (violento) - Rispondi: eri gi la sua amante?

Flora - Tua madre lo seppe solo pi tardi.

Lando - Ah, pi tardi! E perch mia madre non mi offr lei stessa la salvezza e accett che tu... Perch?

Flora - Perch il suo sangue non ti avrebbe salvato.

Lando - Non vero... non vero...

Flora (ormai scatenata) - E tuo padre non ha potuto continuare a vivere con lei. Per questo!

Lando - Basta! (Silenzio. Il giovane si passa a pi riprese, una mano sugli occhi, poi guarda la donna con rancore) E tu hai preso il suo posto! Col calcolo. Il tuo gesto ha costretto mio padre a legarsi a te. Tutto calcolo! Tutto. Oh, puoi essere orgogliosa dei risultati ottenuti. Per adesso ci sono io. Sono venuto apposta a ristabilire l'equilibrio, E se lui ha avuto della gratitudine, io non ti ho chiesto niente, non ti devo niente e agir secondo il mio intendimento.

Flora - Fa' come ti pare, ma guarda che fra me e Filippo la partita non si pu chiudere. Non sono sua moglie ma forse ho diritti maggiori. E poi, no. Niente diritti. Gli sono attaccata e anche lui a me. Vuol dir molto sai, anche per uno come te che non pu capire questo genere di affetti. Tieni presente questo quando crederai sia giunto il momento di agire. (Si avvia).

Lando - Ancora una parola!

Flora - No, basta. Non ho pi la forza di ascoltarti. (Esce a sinistra).

(Ora Lando che rimasto solo pu togliersi la maschera e mettere a nudo le sensazioni che gli ha causato la rivelazione di Flora. Non sa se andare subito a fondo o pazientare ancora. Si sente smarrito. In questa alternativa lo trova Filippo che entra improvvisamente da destra).

Filippo - Ma insomma, Lando, perch non vieni di l. Adesso sei tu che ti fai desiderare... (Si accorge del viso stravolto) Che c'?

Lando (con sforzo) - Niente. Ora passa.

Filippo - Cosa stato?

Lando - Una discussione un po' troppo forte.

Filippo - Una... (allarmato) con Flora?

Lando - Niente di catastrofico.

Filippo (in orgasmo) - Di che avete parlato? E dov' andata?

Lando - Non agitarti, pap! Non successo niente a lei. Sono io che ho accusato il colpo. E che colpo!

Filippo - Ma voglio sapere...

Lando - Si parlato di me. Soltanto di me. Non ha importanza. Andiamo.

Filippo - No, adesso mi devi dare la spiegazione... subito...

Lando - Ci siamo spiegati. Per il mio comportamento... i miei modi... la mia cattiva educazione... niente di particolare. Che dice quell'elefante di Pironti? d'accordo anche lui?

Filippo - S, s, d'accordo. Ma guarda che subito dopo dobbiamo chiarire questa faccenda. (Si avvia).

Lando (che rimasto immobile lo inchioda con la battuta) - Pap... tu lo sapevi?

Filippo(si ferma e si volta) - Che cosa?

Lando - Devi rispondermi subito, senza sotterfugi.

Filippo - Ma che cosa?

Lando - Che la mamma era... malata?

Filippo (colpito) - Chi ti ha detto...?

Lando - Inutile, non perdiamo tempo. S o no? Presto. S o no? (Filippo china la testa) Cos va bene. Lo sapevi. Sei stato generoso.

Filippo - necessario che tu sappia per...

Lando - No, le spiegazioni me le darai un'altra volta, pap, e poi che importanza possono avere ormai? (Gli si avvicina e lo afferra alle spalle) Ma se perdo un ricordo che mi era caro, mi resti tu, non vero? Non ho che te sai. E se credi che io meriti... (Filippo lo abbraccia senza parlare).

Lando (quasi col pianto nella voce) - Io e te, pap. Io e te!...

Filippo - S. Io e te, figliolo caro!

Sipario

ATTO TERZO

(La medesima scena degli atti precedenti. Alcune ore dopo. La stanza vuota. Suono esterno di campanello. Andrea si affaccia da destra, attraversa, la sala ed esce a sinistra, poi ritorna precedendo Maner).

Andrea - Se vuole attendere qui! La signora viene subito.

Maner - Va bene.

Andrea (esce da destra. Maner siede, evidentemente sorpreso di trovarsi in quella casa di nuovo dopo solo poche, ore).

Flora (Appare da destra. Maner si alza e le va incontro) - Caro Maner, lei stato molto gentile ad accorrere subito.

Maner - Mi parso di capire che si trova in una situazione difficile.

Flora - Infatti, caro Maner. E ho pensato a lei.

Maner - Ne sono lusingatissimo.

Flora - Non le nascondo che prima di telefonarle, ho riflettuto. Ma d'altra parte non sapevo a chi rivolgermi.

Maner - Sono contento che lei mi abbia scelto fra i tanti suoi amici.

Flora - Devo riconoscere che tra tutti lei la persona che mi ispira maggiore fiducia. (Gli fa cenno di sedere).

Maner (siede e le prende confidenzialmente le mani) -Mi dica subito, cara signora.

Flora - Si tratta di Lando.

Maner - Lo immaginavo.

Flora - Indubbiamente sar al corrente di molte cose. Lando le diventato amico e so che le ha fatto le sue confidenze. Ma forse non le ha detto tutto.

Maner - Se lei vuole precisarmi...

Flora - Sono disperata, Maner. Non ho saputo padroneggiarmi, poco fa, di fronte alle sue ingiurie e gli ho parlato di sua madre.

Maner - Parlato come?

Flora - Gli ho detto quello che non avrei mai dovuto. E ora ne provo una tale

pena!

Maner - Doveva pur conoscere una volta o l'altra la verit.

Flora - Non da me. Mi odiava gi tanto!

Maner - Non pensi una cosa simile! l'esaltazione di un giovane. Non ci badi.

Flora - Se lo avesse sentito! Io non chiedevo della riconoscenza. Ma almeno del rispetto, della stima. Credo di averne diritto.

Maner - Assolutamente, cara signora Flora! Cosa posso fare per lei? Mi dica.

Flora - Adesso sono imbarazzata... non so pi...

Maner - Vuole che gli parli io?

Flora - No, sarebbe peggio. Forse l'ho fatta venire per istinto... per parlare con qualcuno. So che lei amico mio oltre che suo.

Maner - Il pi fedele, il pi affezionato, mi creda.

Flora - Grazie. Sono usciti dopo il vostro colloquio, quasi subito, padre e figlio. Lando parlava di progetti grandiosi... Io ho paura. Chiss cosa pensa di fare quel ragazzo!

Maner - Non si preoccupi. Lo lasci dire. un carattere un po' strano. Forse la vita nuova che lo esalta. Quando sar ambientato si calmer.

Flora - Vuole allontanarmi da Filippo, capisce? Liquidarmi come una impiegata di cui non si ha pi bisogno.

Maner - Si pu essere pi imbecilli!

Flora - Non vorrei che Filippo, in un momento di debolezza, si lasciasse convincere da quel pazzo.

Maner- Ma lei crede che Malverni possa dimenticare facilmente quanto le deve?

Flora - Ma io non voglio della riconoscenza! Ho bisogno di sentirmi realmente qualcosa per lui...

Maner- E non sempre stato cos?

Flora - Fino ad oggi, s. Ma dall'arrivo di quel ragazzo cambiato. E io senza di lui non potrei vivere, capisce? Non potrei...

Maner- Se sapesse come invidio Filippo.

Flora - Mi perdoni, Maner. Forse non dovevo rivolgermi proprio a lei. Ma

pensavo che la mia amicizia potesse esserle ugualmente gradita.

Maner- La , la , cara amica. Non badi a quello che ho detto.

Flora (gli stringe le mani) - La ringrazio. Cosa mi consiglia di fare?

Maner - Di star calma per ora e osservare quello che pu succedere.

Flora - C' un pericolo e io devo sventarlo prima che sia tardi.

Maner - Io non vedo i pericoli che vede lei. Filippo le affezionato, su questo non c' alcun dubbio.

Flora - Gli uomini in genere sono abitudinari. Possono vivere accanto ad una donna per anni con l'illusione di volerle bene. Poi un giorno si accorgono di considerarla solo una cosa che fa parte dei loro ambiente e nient'altro.

Maner- Pu darsi, ma ogni regola ha le sue eccezioni.

Flora - Sono convinta che Filippo per suo figlio accetterebbe qualunque rinuncia. Come fare, mio Dio.

Andrea (appare da sinistra e si ferma) - Signora!...

Flora - Che c', Andrea?

Andrea - Non so se devo... C' la signora Pironti. Ho detto che la signora sofferente. Mi ha pregato di venire ugualmente ad annunciarla.

Maner - Mi perdoni, signora, ma non vorrei farmi trovare qui.

Flora (al domestico) - Andrea fate passare quando suono. (Andrea esce) Uscir dall'altra parte. (Lo accompagna a destra) E grazie ancora Maner. Soltanto non capisco il motivo di questa fuga.

Maner - Non una fuga. Voglio evitare scene imbarazzanti. D'altronde c' gi il mio sostituto.

Flora - Anche lei ha saputo di Lando?

Maner - Le assicuro che per quanto mi riguarda ne sono felicissimo.

Flora - Forse potrebbe essere un bene. Chi sa. Le telefono pi tardi a casa.

Maner (Le bacia la mano ed esce) (Flora suona il campanello. Andrea compare).

Flora - Fate passare.

(Andrea via. Maja si affaccia sulla porta senza fare un passo).

Flora - Puoi entrare.

Maja (con l'aria della grande colpevole) - Grazie. Credevo che non mi volessi ricevere.

Flora - Effettivamente non sto troppo bene, ma tu... sei di casa.

Maja - Grazie, cara. Sono venuta per giustificarmi. Lo devo fare assolutamente.

Flora - Ti pare che ne valga la pena?

Maja - necessario. Mi sento cos umiliata! Chiss cosa avrai pensato di me!

Flora - Niente pi di quello che pensavo prima.

Maja - Oh, tu fai presto a giudicare...

Flora - Senti, in questo momento non ho proprio nessuna voglia di discutere. Veniamo invece alla conclusione.

Maja - Quale conclusione? Non ce ne sono. stato un semplice atto di smarrimento.

Flora - Uno dei tanti!

Maja - Non essere cos severa! Per te facile essere forte dal momento che ami Filippo e sei felice con lui!

Flora - Ero felice fino a poche settimane fa!

Maja - successo qualcosa?

Flora - Pu succedere. Ed per evitare un pericolo che adesso mi rivolgo a te.... dal momento che sei qui.

Maja - Dimmi cara, se posso esserti utile...

Flora (con ironia) - S, puoi essermi utile. E lo puoi proprio in virt di quel tuo momento di abbandono. (Maja la guarda interrogativamente) A che punto sei con lui?

Maja (chinando la testa) - Flora!...

Flora - Lascia gli scrupoli e parla.

Maja - Mio Dio, una cosa... cos.

Flora - Hai visto un ragazzo robusto, sanguigno e t'ha preso la curiosit di conoscerlo.

Maja - Come sei cruda, Flora!

Flora - Non ho tempo per le sfumature. Credi di poter esercitare qualche influenza su di lui?

Maja - Perch?

Flora - Rispondimi.

Maja - lui il... pericolo?

Flora - Lo intuisci, no? Bisogna che difenda la mia felicit, la mia vita. Devi fare in modo di allontanarlo da questa casa per un po' di tempo.

Maja - Non saprei come.

Flora - Inventa qualche cosa. Trova il pretesto di un viaggio, una malattia improvvisa e lo porti con te, lontano da qui.

Maja - Impossibile. Cosa penserebbe mio marito?

Flora - Ti sembra un grave ostacolo il buon Pironti?

Maja - Tu... tu fai tutto facile!

Flora - Per te la vita un gioco piacevole dei sensi e ti diverti continuamente. Devi aiutarmi, Maja. l'unico modo per mantenere la mia amicizia, se ci tieni. E ci tieni perch ti comoda e utile, no?

Maja - Ma come posso convincerlo a partire con me. Non accetter.

Flora - Ti credevo una donna abile. In fondo si tratta d'un ragazzo.

Maja - Ma un ragazzo diverso da tutti gli altri. Quando credi di essere riuscita a dominarlo, scatta all'improvviso con una frase, un gesto che li paralizzano. un ragazzo crudele, insensibile che gode nel vedere gli altri soffrire.

Flora - gi arrivato a questo punto anche con te?

Maja (sospira) - Se tu sapessi!

Flora (la guarda un attimo) - Ma che provi per lui!

Maja - Non lo so... non lo so. Forse mi piace proprio perch cos. Scusami Flora, sono una disgraziata.

Flora (scuote la testa) - Dopo tutto non sei da invidiare. Ma occorre che tu me lo porti via. Perché io possa sentirmi sicura di Filippo come prima. Temo che il potere di quell'essere diabolico agisca anche su di lui.

Maja - Ti prometto che tenterò. Sarebbe tanto bello se riuscissi. Noi due soli, lontano, molto lontano! E che questo durasse il più a lungo possibile. Tu mi disprezzi, lo so. Ma in fondo non colpa mia. Sono nata sbagliata... e non ho più la forza di tentare di rifarmi. Se mi dicesse di compiere una pazzia, in questo momento, la compirei, pur di fargli piacere.

Flora - Il viaggio potrebbe rappresentare la pazzia. Proponiglielo. Egli ama l'avventura, il rischio. Accetterà. E io... io te ne sarò grata.

Maja - Sarebbe ridicolo se ti dicessi che mi sacrifico per la nostra amicizia, ma ti giuro che farò di tutto per allontanarlo da te. (Si alza).

Flora - Bene. Avrò molta riconoscenza per te, e tutta la comprensione che ti abbisogna.

Maja - Te ne sono grata. E ora scappo. Non vorrei che mi sorprendesse qui.

Flora Ti accompagno.

(Escono da sinistra. Flora rientra quasi subito. Appare nervosa, inquieta in preda ad una oppressione che non riesce a dominare. Suona il campanello. Andrea si affaccia sulla porta).

Flora - Andrea, tornato il signore?

Andrea - Non ancora.

(Suono di campanello interno).

Flora - Questo lui.

(Andrea via. Flora non riuscendo a dominarsi esce da destra. Pausa. Entra Filippo seguito da Lando e Andrea).

Filippo - venuto nessuno a cercarmi durante la mia assenza?

Andrea - No, signore.

Filippo - Grazie. (Il domestico torna via).

Lando - Allora siamo intesi. Le parli subito, papà.

Filippo - Subito?

Lando meglio. Bisogna prepararla... deve abituarsi all'idea...

Filippo - Ma un progetto ancora molto vago.

Lando - Me l'hai promesso, pap. Io domani inizio le pratiche.

Filippo - Abbiamo tempo una settimana.

Lando - Ma se mezz'ora fa eri deciso...

Filippo - Ti ho detto che l'idea mi piaceva, ma non posso fare a meno di pensare a Flora, a cui tu non dai nessuna importanza. Siamo insieme da quasi diciotto anni. Come puoi credere che si rassegni a questa partenza? E anch'io, s, ti confesso, sono sossopra. Posso essermi lasciato prendere, trascinato dal tuo entusiasmo, ma adesso, logico, ci penso.

Lando - Ma non si tratta di un abbandono...

Filippo - Ne ha per tutta l'apparenza.

Lando - Il viaggio potrebbe ridursi a una crociera...

Filippo - Da cui lei, comunque, esclusa.

Lando - Non si pu partire con una donna alle costole. Anche lei lo capir. E poi, insomma pap, parliamoci chiaro. Se in tanti anni non hai pensato a risposarti, vuol dire che meditavi di poter ad un dato momento della tua vita, buttare all'aria ogni cosa e ricominciare a vivere senza fastidi casalinghi.

Filippo - Ho dei doveri verso di lei. Fra l'altro mi rammarico proprio di non aver compiuto quel passo a cui alludi tu. Se l' meritato sai? Si prodigata spassionatamente per tutti due. Anche per te quando eri bambino...

Lando - Lo so, mi ha salvato vuoi dire. L'ho saputo. E la ringrazio nella forma pi clamorosa. Non avr da lagnarsi della mia ingratitudine.

Filippo - Tu trovi tutto facile.

Lando - Vuoi che le parli io, se ti riesce penoso spiegarle...

Filippo - No, no. Tocca a me. Ma bisogna lasciarmi

il tempo.

Lando - Per la definizione delle pratiche c' tempo una settimana, ma si partir fra

due, tre mesi. In tempo per sistemare le tue cose. Poi con la promessa che in un secondo tempo potrebbe raggiungerci...

Filippo - Va bene, va bene, le parler.

Lando - Stasera eh!

Filippo - Ma sei proprio sicuro di non poter mai affezionarti a lei?

Lando - Non lo so, pap. Vedremo in avvenire. Scusami. Riconosco di non essere abbastanza obiettivo, ma mi hanno sempre parlato di lei in modo tale che non potevo presentarmi qui con l'animo sereno. E per quanti sforzi faccia non posso ancora togliermi di dosso le impressioni passate. E non stato sufficiente la rivelazione che mi ha fatto per modificare miei sentimenti. Non sono ancora in grado di riconoscere il mio errore e provare della riconoscenza,

Filippo - Sei troppo orgoglioso. Basterebbe un gesto perch Flora ti aprisse le braccia.

Lando - Ora non possibile. Non so ancora vederla come vorresti tu!

Filippo - Non come voglio io, ma come lei in realt.

Lando - Gi, nessuno di noi... (Squilla il telefono. Lando va all'apparecchio e stacca il ricevitore) Pronto!... Ah, siete voi! (Guarda un attimo suo padre) No, no, ditemi pure... Quando? Subito? Ma non si potrebbe... S, ho capito. Va bene. Fra cinque minuti. (Depone il ricevitore).

Filippo - Devi uscire?

Lando - S, ma per poco. Puoi approfittare di questa occasione. Siete soli e potete parlare con calma.

Filippo - S, va, va. Ma torna presto.

Lando (esce rapidamente da sinistra).

Filippo (rimane un attimo indeciso poi va alla porta di destra e mette la testa dentro) - Flora, sei l, puoi venire un momento? Non ti disturbo?

Flora (appare sulla porta) - Ben tornato.

Filippo - Grazie. Lando ha dovuto uscire. Gli hanno telefonato... non so chi...

Flora - Ah! (Pausa).

Filippo - Fa un po' freddo stasera, non ti pare?

Flora - S. Bisogner chiamare l'operaio perch ripassi la caldaia. Se continua cos penso che occorrer accendere.

Filippo - Siamo appena ai primi di ottobre. Per, se credi...

Flora - Forse di dentro, Filippo che abbiamo bisogno di un po' di calore.

Filippo (la guarda poi tenta di cambiare discorso) -Non si vista Valentina oggi.
Come mai!

Flora - Non osa pi venire.

Filippo - Perch?

Flora - Che domanda! Lo sai benissimo i rapporti che intercorrono fra lei e...

Filippo - Flora, volevo proprio parlarti di questo.

Flora - Lo so. Cercavi solo il pretesto. Ti ascolto.

Filippo - Mi pare che siamo tutti un po' intolleranti verso quel ragazzo.

Flora - Ti pare?

Filippo - Ha sofferto. Non ha mai avuto una famiglia. S, gente pi o meno interessata che lo ha sopportato. cresciuto selvatico, astioso, nemico di qualsiasi regola. Ma la sua aridit solo apparente. Ha bisogno di comprensione. (Mentre parla passeggia con le mani dietro la schiena) In questi giorni si confidato con me. Sono suo padre ed logico che mi assuma la responsabilit di capirlo per aiutarlo a ritrovarsi. Fino al momento in cui comprender di avere una casa, una famiglia, degli affetti reali.

Flora - E cosa conti di fare!

Filippo - Niente di speciale, ma credo che un viaggio con me in piena confidenza gli riuscirebbe di grande giovamento.

Flora - L'idea del viaggio partita da te?

Filippo - Da me e da lui. Perch?

Flora - Se l'avete avuta tutti due e gi una bella prova di comprensione.

Filippo - Tu non credi che il viaggio...

Flora - Credo... credo. Perch non dovrei credere. E dove avete deciso di andare?

Filippo - Ne abbiamo parlato solo vagamente ma ritengo che l'America sia un suo desiderio da realizzare.

Flora - Il paese degli illusi.

Filippo - La nostra non illusione.

Flora - Non mi riferivo propriamente a voi. E partireste?

Filippo - Oh, non subito. Non c'è poi gran fretta.

Flora - Se volete raggiungere il vostro scopo mi sembra invece che dovrete accelerare. Se l'America deve essere il toccasana per ritardare.

Filippo - Non sono progetti da prendersi alla leggera. Ho degli affari qui, delle posizioni da sistemare...

Flora - Fra l'altro hai anche me.

Filippo - Tu?

Flora - Fra le varie questioni da sistemare, non credi che ci sia anche la mia?

Filippo - Cosa c'entra!

Flora - Scusa. Hai detto che parti tu e lui. Va bene, ma io?

Filippo - Tu per ora rimani qui.

Flora - Ad aspettarvi?

Filippo - Per il momento.

Flora - E fino a quando?

Filippo - Mah... esattamente ancora non lo so.

Flora - Per pensi di sistemare tutti i tuoi affari prima.

Filippo - Sai, prudente andando tanto lontano!

Flora (lentamente, scuotendo la testa) - Filippo, come devi essere tormentato.

Filippo - Io?

Flora - Tu parli, parli e non hai la forza di dire come stanno effettivamente le cose.

Filippo - Ma che ti viene in mente!

Flora (alzandosi) - Che una spiegazione molto pi esauriente s'impone. E se non hai il coraggio di farlo tu, parler io.

Filippo - Non ti capisco.

Flora - Tuo figlio venuto qui col fermo proposito di staccarti da me.

Filippo - Non vero.

Flora - E vedo che non ha perso tempo.

Filippo - Ma come puoi dire delle enormit simili, Flora!

Flora - Sono pronta a scusarti, anche se in questo momento sei completamente dalla sua parte.

Filippo - Dubiti di me?

Flora - No, caro. Sei in perfetta buona fede, tu. E credi realmente alla storiella del viaggio che dovrebbe trasformare tuo figlio. Ti sei lasciato prendere dalle responsabilit paterne, ecco tutto.

Filippo - Scusa, non ti pare doveroso da parte mia, un piccolo sacrificio...

Flora (amara) - Mi piace quel piccolo sacrificio che ti fa chiudere in un batter d'occhio il tuo passato e ti spedisce al di l dell'oceano.

Filippo - Perpoco... il tempo strettamente necessario...

Flora - Finch il signorino sentir la nostalgia della casa in cui non ha mai vissuto. Di me che mi considera una volgarissima mantenuta, e non ti dir: basta, pap, torniamo a casa. Riprendiamo il nostro posto. Sono completamente guarito.

Filippo - E non credi che sarebbe bello vederlo ritornare come vorremmo? Completamente cambiato. Affettuoso con me... con te...

Flora - Anche con me?

Filippo - Certamente. pi facile che impari a conoscerti e ad apprezzarti da lontano dopo che io gli avr parlato a lungo di te, della tua vita, al mio fianco. Comincer a provare della riconoscenza per tutto quello che hai fatto. E quando torneremo non lo riconoscerai pi.

Flora - Insomma questa partenza proprio decisa!

Filippo - Se l'unica soluzione per poter rimanere insieme noi tre!

Flora - Filippo, in tanti anni, non ho mai pesato su di te. Non ti ho mai chiesto un sacrificio. Ebbene, oggi, sono costretta a chiederti un grande favore: non partire.

Filippo - Ma Flora!

Flora - Non partire, Filippo!

Filippo - assurdo.

Flora - pericoloso!

Filippo - Non vedo quali pericoli...

Flora - Lo sento! Questa partenza segnerebbe la fine di tutto,

Filippo - Sei pazza!

Flora - Possiamo trovare qualche altra soluzione e sono pronta a ridurre tutte le occasioni di trovarmi con lui. Appena il necessario, per gli occhi del mondo. Ma ti prego, rinuncia a questo viaggio.

Filippo - Non sembri pi la donna coraggiosa e intelligente che ho sempre conosciuto.

Flora - Non sono altro che una povera donna che difende la sua felicit. La sua vita. Il suo amore. Tutto. Non partire. Filippo!

Filippo - Flora, non fare cos. Non credere che io sia felice di questa soluzione. Un viaggio simile, alla mia et... ma lo faccio per lui! Se ti dico che ritorner...

Flora - Ma quando... quando?

Filippo - Non lo so. Forse a Pasqua... forse anche prima. Una specie di resurrezione. Via, smetti quell'atteggiamento cos sconsigliato. Sorridi! (l'accarezza) Flora, non ricordi le burrasche che abbiamo passato? Anche in quei momenti il tuo sorriso era uno spiraglio di luce e di speranza. Mi hai portato fortuna sempre. E oggi, fallo per lui, per mio figlio!

Flora - Un sacrificio che non sar riconosciuto.

Filippo - Sta' calma ora. Torneremo su questo argo-mento prestissimo. E lo chiariremo in modo da infonderti la pi assoluta tranquillit. Scusami. Vado di l. Devo chiudere le partite con Maner e Pironti.

Flora - Maner! Ecco vedi, quello un uomo a cui sento di poter ricorrere in qualunque momento.

Filippo - Perch proprio a lui?

Flora - Perch mi profondamente devoto.

Filippo - Ah, e me lo dici cos!

Flora - Come dovrei dirtelo?

Filippo - Flora, perch tenti di ingelosirmi? Non sei tipo tu per queste cose. A pi tardi! (Esce a destra).

Lando (appare improvvisamente da sinistra. eccitato. Flora non appena lo vede entrare fa l'atto di ritirarsi) - Aspetta tu!

Flora - Cosa vuoi?

Lando - Ho visto ora la signora Pironti.

Flora - Non vorrai raccontarmi le tue imprese con quella donna!

Lando - Mi ha sciorinato tutta la gamma dei sentimenti umani fino ad arrivare a un progetto di fuga. Mi congratulo con te.

Flora - Che c'entro io?

Lando - L'idea della fuga partita, da te.

Flora - ridicolo.

Lando - Hai tentato tutte le vie per impedire ci che fatalmente deve accadere. Ti sei perfino servita di una donna che disprezzi.

Flora - Mi sono limitata a condividere il suo desiderio.

Lando - Ah, lo confessi!

Flora - Che cosa?

Lando - Che vuoi che io me ne vada.

Flora - Dal momento che qui nulla di tuo gradimento.

Lando - Ah s, io me ne andr sicuramente da qui, ma non con lei. Le donne in fondo non sono i migliori compagni di viaggio.

Flora - Farai quello che vorrai. (Si muove).

Lando - Non ti interessa sapere con chi partir?

Flora - Finiamola Lando. So gi tutto.

Lando - Ah, ti ha gi parlato. Bene. Che cosa gli hai risposto?

Flora - Ti prego, tronchiamo questo discorso.

Lando - Chiss le parole di odio che sono uscite dalla tua bocca. Mi piacerebbe sentirle anch'io. Mi farebbero buona compagnia.

Flora - Non odio nessuno, Lando. Nemmeno te. Anzi, sono perfettamente convinta dell'utilit di questo viaggio.

Lando - Davvero?

Flora - S. Sono anch'io del parere, che laggi ritroverai te stesso, la tua serenit. E ritornerai guarito.

Lando - Ammesso che mi decida a tornare. Ma di che cosa dovrei guarire?

Flora - Dalla cattiveria e dall'ingratitude.

Lando - Sono entrambe pienamente giustificate, bella signora.

Flora - Sei molto presuntuoso.

Lando - No. Sono giustificato dalla vita, cos come mi stata data. La sola, la vera responsabile della mia miseria, sei tu.

Flora - Ah si?

Lando - S, tu, anche se in un'epoca lontana hai compiuto un gesto in apparenza grande, nobile. E' stato un calcolo, un piano preparato con arte malvagia per costringere una donna a diventare una disgraziata. Ma hai sbagliato i tuoi calcoli. Intatti mio padre non ha mai voluto sposarti perch sentiva che se lo avesse fatto si sarebbe macchiato di una grossa colpa, di quelle che non si perdonano.

Flora - Stai dicendo delle infamie.

Lando - Ho parlato a lungo con lui..

Flora - Menti! Lui non pu averti detto questo, non pu perch non vero!

Lando - L'hai chiuso in un cerchio senza uscita, ma sono venuto io a liberarlo. E

verr via con me, per sempre. Senza pi ricordi, a cominciare dal tuo...

Flora - Bada Lando, bada a quello che fai!

Lando - Non ho paura delle tue minacce, povera donna.

Flora - Tu mi offendi senza piet... e io invece ne ho ancora tanta per te.

Lando - Ti dispenso da questo sentimento. Non so che farmene della tua piet.

Flora - Ti supplico, non provocare l'irreparabile.

Lando (ridendo) - Che cosa vorresti fare? Mio padre ormai dalla mia parte.

Crede solo in me.

Flora - Mi ama ancora, come lo amo io.

Lando - Ti ha amato. Ma da molto tempo confonde l'amore con l'abitudine.

Flora (cadendo di peso a sedere) - Sei perfido!

Lando - Finalmente ti vedo soffrire... venuto il momento della rivincita. Soffri come hai fatto soffrire mia madre.

Flora - Non dire questo! Per piet di te stesso.

Lando - Cosa?

Flora (affannosamente) - No, no, non posso. Non fare che io manchi al mio giuramento.

Lando - Finiscila, commediante. Mio padre nello studio, vero? (Si avvia ma sul limitare della porta si ferma) Ah, bada. Stasera pranziamo fuori e sar cos per molte altre sere. Devi cominciare ad abituarti alla solitudine.

Flora - Fermati!

Lando - Che c' ancora?

Flora - Dove vai? Da tuo padre? Se cerchi lui, non in quella stanza!

Lando - Come!

Flora - Tuo padre non l.

Lando - Non in studio?

Flora - Filippo Malverni nello studio, ma quello... non tuo padre.

Lando (avanzando verso di lei minaccioso) - Cos'hai detto?

Flora (ormai all'impossibilit  di frenarsi) - Dico che ho taciuto anche troppo una verit  tremenda che mi soffoca da quando hai messo i piedi qua dentro come un padrone. Non ti unisce nessun vincolo a questa casa. Nello studio c'  un brav'uomo che non ha mai saputo. Tuo padre, quello vero, da tutta altra parte... nella strada... non ha nome, non ha volto... uno dei tanti... Ecco, ora sai tutta la verit ... tutta...

Lando (l'ha afferrata ai polsi) - Non vero... dimmi che non vero... maledetta... (Fa per colpirla. Flora china la testa. Lando la respinge con violenza e si passa una mano al viso) Mia madre!...

Flora (scivolata come stremata di forze su una poltrona) - Non ho mai parlato... avevo promesso, tu mi hai costretta...

Lando (tentando un ultimo gesto di ribellione) - Naturalmente hai le prove. Si possono buttare in faccia tante calunnie, ma questa la pi  spaventosa e non si pu  se non si ha la sicurezza... Ci sono le prove, no?

Flora - S. Mi furono affidate proprio da lei. Avrei dovuto distruggerle, invece le ho conservate. Pensavo che un giorno avresti dovuto conoscere la verit ...

Lando - Per stroncarmi, come ora.

Flora - No. Mi sarei rivolta a un uomo consapevole dei suoi sentimenti, di ogni atto della sua vita. E ti avrei indotto, qualora, ce ne fosse stato bisogno, a stimare quell'uomo che amo e che metto al disopra di tutto.

Lando - Non si pu  amare un simile imbecille!

Flora - Lando!

Lando - ora che apra gli occhi, che conosca tutta la realt  di queste miserie. E sar io... (si muove).

Flora - No, in nome del bene che Filippo ti vuole.

(Lando si ferma e si appoggia a un mobile come se le forze gli venissero meno. Guarda la donna come per invitarla a parlare).

Flora (lentamente senza guardarlo in faccia) - Quando tua madre mi chiam pochi minuti prima della fine per dirmi tutto, ebbi un pensiero cattivo. Confessare ogni cosa. In questo modo mi sarei garantita il mio avvenire. Ma quando lo vidi curvo su di te che gli sorridevi, non ebbi il coraggio. E quando per diversi anni non ebbe pi  tue notizie, fui io a mantenere accesa la speranza della tua ricomparsa. Ormai eri diventato una creatura nostra,

soltanto nostra. (Pausa. Triste ma col tono di chi ormai rassegnalo al proprio destino) - E che tu sia ormai padrone del tuo cuore lo prova la sua decisione di partire con te, di abbandonare tutto pur di vederti fiorire sulle labbra un sorriso buono. Sei tu il vincitore. Io rimarr qui o altrove, non importa. Seguir da lontano i suoi sforzi e la tua rinascita, ma se io non sar pi con lui, se non lotto pi e mi rassegno, promettimi che non lo tradirai. Gli rimarrai vicino e gli vorrai bene. Lo merita, credimi. E finirai per essere finalmente in pace anche tu. (Si porta un fazzoletto alle labbra per soffocare i singhiozzi).

Lando (durante lo sfogo della donna rimasto fermo appoggiato al mobile. Ha continuato a fissare Flora, ma il suo sguardo andato gradatamente spegnendosi. L'espressione dura e cattiva scomparsa, anche la voce ha perduto i toni aspri e ha ora una inflessione profondamente dolorosa. Si muove lentamente, con sforzo, dirigendosi verso l'uscita).

Flora (ancora sgomenta) - Lando no...

Lando - Me ne vado, signora. Dopo quanto ho saputo non posso pi rimanere. (Ad un gesto di lei) Non si deve preoccupare per me. Me la sono sempre cavata nella vita... Mi sento solo umiliato... avvilito... vuoto. Tutta la mia forza mi veniva dall'odio che avevo dentro. Il figlio con la sua vendetta da compiere stato battuto. Evidentemente il mio progetto era sbagliato fin dal suo concepimento. Se le possibile, dimentichi questo giovane bilioso che le passato accanto per un istante. Non le dico nemmeno di perdonarmi il male che le ho fatto. Forse lo far. E' tanto buona lei! E a quell'uomo che sta di l, baster dirgli una cosa qualsiasi... Sar molto facile fargli credere che sono partito con un'altra persona... che mi ha legato per tutta la vita. Seguir ad amarmi da lontano. Tanto, avevo capito che non avrebbe mai potuto stimarmi. Ma lei gli sar vicino e lo riavr tutto per s, come giusto che sia.

(Flora tenta di sollevarsi) No, rimanga l, al suo posto.

(Flora congiunge le mani e lo implora con gli occhi di rimanere, non avendo la forza di parlare)

No, io no. Non ne ho il diritto. Lei s. Addio signora!

(Esce rapidamente. Flora si abbatte sullo schienale della poltrona).

Sipario

Questo copione è stato visto: